Anno XVII. Domenica, 17 Luglio 1864 N. 196.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 49	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Avevamo riservato il nostro giudizio intorno alla discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta per le strade ferrate meridionali, dopo avere sentito il discorso dell'on. Bastogi, ma siamo costretti a confessare che non avendone intesa una sola parola, tanto era fioca la voce con cui venne pronunciato, dobbiamo, invece delle nostre, riferire le impressioni degli on. membri della Camera che poterono levarsi dal loro posto, ed avvicinarsi all'oratore per raccoglierne le parole.

Il giudizio della Camera sta in ciò, che cento cinquantatre votanti adottarono un ordine del giorno proposto dall'on. Boggio che approvava in complesso le conchiusioni della Commissione. Quarantatre si astennero dal pronunciarsi e fra questi va notato tutto il ministero. Dieci si dichiarono contrarii a quelle conchiusioni.

La deliberazione fu presa verso le ore sei e mezzo, dopo che la Camera si era dichiarata in permanenza, e venne sospesa a domani quella intorno all'articolo terzo, il quale tratta delle disposizioni legislative da adottarsi per impedire il cumulo delle funzioni di deputato con quelle di amministratore di Società sussidiate dal governo.

Così pure venne sospesa a dimani la deliberazione sulle demissioni offerte sin da stamane dagli on. Allievi ed Audinot.

Della discussione che precedette queste conchiusioni non vogliamo dir nulla per ora. I nostri lettori capiranno di leggeri che non avendo sentito menomamente il discorso detto dall'on. Bastogi, non ci sentiamo liberi nel giudicare nemmeno quelli che vi risposero.

RELAZIONE

della Commissione d'inchiesta parlamentare composta dei deputati Baldacchini, Finzi, Lanza presidente, Malenchini, Musolino, Zanolini, e Piroli segretario e relatore su fatti relativi alla *Concessione delle strade ferrate meridionali*, nominata nella tornata del 21 maggio 1864, letta nella tornata del 15 luglio 1864.

SIGNORI!

Nella tornata del 21 maggio, discutendosi il bilancio del ministero dei lavori pubblici, il deputato Mordini, dopo avere segnalati i grandi vantaggi politici ed economici derivanti dalle grandi costruzioni intraprese dallo stato, continuava:

« Però sta nella natura delle cose che accanto « al bene si manifesti sempre il male...

« Questa smania di pubbliche costruzioni, que« sta necessità di gigantesche intraprese ha su« scitata una febbre di guadagni smodati, e for« tificato sempre più il culto della speculazione.

« L'Italia, come altri paesi, è stata invasa essa « pure da questa peste.

« Urge il provvedere. Se non giungiamo a « compiere, e presto l'arginatura, avremo lo « straripamento della corruzione.

« E notate, o signori, che, se la corruzione « cresce e si dilata per dieci, l'immaginazione « popolare, la quale dapprima sta incredula e « sorpresa, e poi si mostra anche troppo cre« dula ed atterrita, la esagera sino a cinquanta; « i nomi più illibati sono fatti segno al sospetto « e non resta riputazione intatta.

« Non mancano esempi per giustificare i miei « detti, ma, restringendomi, non è egli notorio, « o signori, come, a riguardo delle ferrovie me« ridionali, da qualche tempo *voci sinistre, insi« stenti e ripetute* si siano divulgate per la « stampa? È cosa di cui dobbiamo occuparci.

« La Camera non deve un sol momento tol« lerare che voci, le quali colpiscono persino « taluno dei nostri colleghi, circolino senza fon« damento; la Camera non deve tollerare per « un sol momento che duri il dubbio e la oscu« rità; la Camera deve procedere risolutamente « con un atto di solenne moralità; la Camera « deve volere che la luce si faccia, e che si « faccia al più presto.

« Signori, egli è per tali motivi brevemente « detti, ma che verranno da tutti compresi, per« chè queste cose sono da tutti più presto sen« tite che dette e dimostrate, egli è per tali « motivi che alcuni miei amici ed io abbiamo « l'onore di proporvi la seguente deliberazione:

« La Camera, considerando che la pubblica « opinione è gravemente preoccupata da fatti « relativi alla Società delle ferrovie meridionali, « i quali fatti si vorrebbero imputabili a qual« che individuo rivestito della qualità di depu« tato, delibera che si proceda ad una inchiesta « parlamentare, la quale metta in luce, se e « sino a qual punto sia stata rispettata in quelli « la dignità della rappresentanza nazionale, e « proponga i mezzi atti, ove sia d'uopo, a dare « soddisfazione alle esigenze della pubblica mo« ralità. »

La Camera stimò che, attesa la gravità della mozione, si dovesse deliberare immediatamente, e la proposta del deputato Mordini fu adottata alla quasi unanimità.

La Commissione d'inchiesta, nominata seduta stante dall'onorevole nostro presidente, diede opera immediata a compiere il malagevole ed ingrato incarico.

E innanzi tutto fu chiamata a risolvere una difficoltà nascente dai termini stessi della deliberazione della Camera che, nella sua generalità e nell'assenza di qualunque discussione sul merito della mozione del deputato Mordini, rimetteva alla Commissione il disegnare, e stabilire la cerchia entro la quale dovevano muoversi le sue investigazioni.

Ora le voci *sinistre, insistenti, ripetute, divulgate* dalla stampa non riguardavano soltanto fatti personali al dep. Bastogi e al dep. Susani, ma si allargavano a più generali accuse contro altri deputati, e, nella loro interminatezza, acquistavano per avventura un carattere di maggiore gravità.

In presenza pertanto di queste emergenze, la Commissione vostra sentì che la sua via era indeclinabilmente segnata.

Risalire alle origini, alle cause delle oblique voci e delle accuse che accompagnarono la prima costituzione della società italiana delle ferrovie meridionali, e si rinnovarono ultimamente più acerbe per fatti denunciati in pubblici giudizi; appurare, per quanto lo consentivano i suoi mezzi, i fatti e le circostanze tutte che aver potessero qualche attinenza collo scopo dell'inchiesta; non dissimulare a se stessa alcuna delle accuse e di tutte ricercare le ragioni e il fondamento; esporre alla Camera con piena imparzialità i risultamenti dell'inchiesta e l'apprezzamento che dei medesimi nella sua coscienza la Commissione ne ha fatto; avvisare quali mezzi parrebbero più idonei a provvedere nell'avvenire a che neppure il più lontano dubbio possa sorgere ad offendere la rappresentanza nazionale, che tutti, senza distinzione di partiti, abbiamo stretto dovere e incontestabile diritto sia intangibile nei rispetti dell'onestà e della moralità, tale o signori fu il còmpito che le parve assegnato dalla vostra deliberazione e del quale veniamo ora a darvi relazione.

Quando il Talabot rinunziò alla convenzione sancita colla legge 21 luglio 1861, l'on. Peruzzi, allora ministro dei lavori pubblici, tentò di conseguire che altri capitalisti subentrassero senza ritardo in quell'impresa onde fosse continuata, nel modo più conveniente agl'interessi dello stato, la esecuzione dei lavori.

A tale scopo furono fatte pratiche presso alcuni capitalisti italiani, ma non ebbero alcun successo; e a questo medesimo scopo l'ingegnere deputato Grattoni fu inviato dal ministro Peruzzi a Parigi, e le diligenze ivi adoperate parvero promettere una qualche probabilità di successo.

Da Parigi l'ingegnere Grattoni si trasferì a Napoli, dove allora era il ministro dei lavori pubblici, e per incarico del medesimo studiò sui luoghi la rete ferroviaria, e si formò un criterio del probabile costo della costruzione, per norma alle trattative.

Tornato il Grattoni a Torino, dove convennero pure i capitalisti francesi con cui erano state iniziate le trattative in Parigi, non fu possibile concludere alcun accordo.

Allora venne provveduto che i lavori di costruzione si proseguissero intanto a spese dello stato, a senso dell'art. 2 della legge 21 luglio 1861 precitata.

Succeduto al Peruzzi nel ministero dei lavori pubblici l'on. Depretis, questi non ommise alla sua volta di fare appello a capitalisti italiani e di eccitarli ad assumere quella grande impresa: ma inutilmente. Vennero quindi aperte le trattative colla casa Rothschild che condussero alla convenzione soscritta nel dì 15 giugno 1862, e presentata al Parlamento nel giorno seguente.

La proposta ministeriale incontrò negli uffizi forte opposizione. Essa fu giudicata onerosissima allo stato e il mandato che ebbero i commissari fu, in generale, di studiare se si potessero ottenere offerte o condizioni migliori. I commissari eletti furono i deputati Nisco, Bonghi, Trezzi, De Luca, Leardi, Susani, Tonelli, Guerrieri e Grattoni. Nel giornale ufficiale del 1° luglio fu annunziata la nomina della Commissione, la quale elesse a suo presidente il deputato Trezzi, ed a segretario il deputato Susani.

Mentre la Commissione era occupata a sdebitarsi del suo mandato, il dep. Bastogi si determinò a mettersi a capo di una società italiana, e di domandare la concessione della costruzione ed esercizio delle ferrovie meridionali.

Importa riferire, secondo i risultamenti ottenuti nell'inchiesta, come nascesse questo progetto, quali furono le operazioni che precedettero la presentazione al Parlamento della proposta Bastogi.

Dalle stesse dichiarazioni fatte dal deputato Susani davanti alla Commissione d'inchiesta, risulta che anche l'opinione sua personale era apertamente avversa al progetto ministeriale, ed anzi durante le trattative tra il governo ed il Rothschild, il dep. Susani, al quale pareva che l'accordare ad una Società francese che già possedeva la rete della ferrovia dell'Italia centrale, ed alla quale si voleva pur cedere la ferrovia da Voghera a Piacenza, fosse e politicamente ed economicamente gravissimo errore, si era recato a Parigi a conferire con uno dei più rinomati ingegneri, ed aveva scritto ad autorevoli personaggi a Londra, allo scopo di trovare mezzo, che altri venisse in concorrenza al Rothschild e la concessione non cadesse nelle mani di questo.

Pertanto, mentre durava il lavoro della Commissione di cui il Susani, come si è visto, era segretario, questi si rivolse al deputato Bastogi, e deplorando che non ci fossero capitalisti italiani, i quali si mettessero in concorrenza al Rothschild gli suggerì il pensiero di farsi capo di una Società italiana e di domandare la concessione delle ferrovie meridionali.

Il Susani fu il primo a parlare di questo progetto al deputato Bastogi, ma non fu il solo e il deputato Bastogi ha più volte e con diverse persone dichiarato che molti amici e deputati lo eccitavano ed animavano allo stesso fine.

Prima di determinarsi a cedere a queste sollecitazioni il deputato Bastogi, molto esitante, si indirizzò particolarmente al deputato Grattoni, onde gli desse lumi e consiglio, ed il deputato Grattoni, anche per le notizie personalmente raccolte sui luoghi nella circostanza sovra ricordata, lo potè confortare all'impresa, assicurandolo che si trattava di *affare buono*, e pure in progresso lo giovò, e in più circostanze, dell'autorevole suo consiglio ed aiuto.

Fermato dal Bastogi il partito di mettersi a capo di una Società italiana, e di domandare la concessione delle ferrovie meridionali, procacciò di assicurarsi tante sottoscrizioni quante bastassero a coprire il capitale sociale, e a dar sicurtà al Parlamento della solidità della sua proposta, e nel medesimo tempo provvide a garantirsi nei rispetti dell'interesse suo personale onde l'impresa a cui si accingeva non tornasse a rovina del patrimonio suo.

Come furono raccolte le sottoscrizioni? Quali furono le cautele che nel proprio interesse il conte Bastogi volle assicurarsi?

Secondo le testimonianze di diverse persone udite dalla Commissione vostra, o signori, il Bastogi col mezzo dei suoi agenti avrebbe diramata e fatta sottoscrivere tra il 23 e il 25 luglio una formola di obbligazione redatta in questi termini:

« Luglio 1862. — Signori, nel caso che vi « decidiate a fare al governo italiano la sottomis« sione per ottenere la concessione delle strade « ferrate dell'Italia meridionale, con concessione « eventuale delle linee da Voghera a Pavia e « da Pavia a Brescia per Cremona in Lombar« dia, per quindi farne cessione ad una Società « anonima da costituirsi col capitale di cento « milioni di lire italiane in azioni, colla facoltà « di emettere obbligazioni per il doppio del ca« titale sociale, ci obblighiamo a prendere parte « per la somma di...

« In conseguenza ci assegnerete fin d'ora alla « pari N°... azioni da 500 lire valor nominale.

« Approviamo fino d'adesso tutte le condizioni « che vorrete stabilire nella convenzione che « conchiuderete col governo italiano.

« Con distinta stima e considerazione.

« Signor conte Pietro Bastogi — Livorno. »

Dopo alcuni giorni il conte Bastogi, sempre a mezzo de' suoi agenti, avrebbe fatta presentare e sottoscrivere agli azionisti una modula di obbligazione perfettamente uguale alla prima e litografata, dichiarandosi agli azionisti che dovendo essere presentate le lettere al Parlamento, come poi furono, era conveniente avessero tutte eguale forma, e nel medesimo tempo gli agenti del Bastogi avrebbero fatta firmare agli azionisti altra obbligazione del tenore che segue:

« Luglio 1862 — Signor conte Pietro Bastogi!

« Nel caso che vi decidiate a fare al governo « italiano la sottomissione per ottenere la con« cessione delle strade ferrate dell'Italia meri« dionale con concessione eventuale delle linee « da Voghera a Pavia e da Pavia a Brescia per « Cremona nella Lombardia, per quindi farne « cessione ad una Società anonima da costituirsi « col capitale di cento milioni di lire italiane in « azioni, con facoltà di emettere obbligazioni per « il doppio del capitale sociale, ci obblighiamo « a prendervi parte per la somma di lire...

« In conseguenza ci assegnerete fin d'ora N°... « azioni di 500 lire ciascuna valor nominale.

« Approviamo fin d'ora tutte le condizioni « che vorrete stabilire nella canvenzione che « concluderete col governo italiano, purchè vi « assumiate a vostro conto l'appalto generale « dell'esecuzione dei lavori delle strade meri« dionali per la somma di lire 210.000 per chi« lometro, restando a carico della Società il ca« pitale mobile e le eventualità segnate sotto « *A B*, nell'annesso prospetto, dal quale risulta « la rendita presumibile di 10 1/2 per cento al« l'anno sul capitale sociale.

« In fine ci obblighiamo a fare sulle azioni il « primo versamento di lire 150 per azione, il « giorno che ci indicherete con un preavviso di « dieci giorni almeno, a contare dall'approva« zione della legge che convaliderà la conces« sione.

« S'intende che se vi decidete a fare la sotto« missione di cui sopra avrete la compiacenza « d'informarcene entro il 15 del prossimo mese « di agosto.

« All'oggetto che voi possiate presentare al « governo insieme alla vostra proposta la nostra « obbligazione di partecipare alla predetta So« cietà anonima, vi rilasciamo un duplicato della « prima parte della presente fino alle parole: « *che concluderete col governo italiano.*

« Costituita la Società, vi sarà facoltativo di « sostituire in vostro luogo e vece gli altri as« suntori dell'appalto generale della esecuzione « dei lavori delle strade meridionali al prezzo e « condizioni di cui sopra, purchè presentino le « opportune garanzie a giudizio del Consiglio « d'amministrazione della Società.

« Vi salutiamo distintamente. »

Alcuni fra gli azionisti che avevano firmato la prima formola non vollero sottoscrivere la seconda che cambiava le condizioni sotto le quali avevano consentito ad acquistare azioni, e li privava dei profitti della costruzione; tra questi sono i signori Fenzi e Levi di Firenze, e Veill-Schott di Milano: pochi altri azionisti che sottoscrissero le due formole sostennero poi d'essere stati tratti in inganno, di avere firmata la seconda modula senza leggerla, in buona fede e sull'assicurazione data loro da quegli agenti che non contenesse altra cosa quanto alla sostanza, e non recasse che calcoli e conteggi dimostranti gli utili sperati dalle azioni. Ma è pure indubitato che la grande maggioranza degli azionisti, o fosse in tempi diversi o fosse contemporaneamente, soscrisse le due formole, e ne accettò le conseguenze.

Il conte Bastogi nega recisamente che siano state diramate due formole e in tempi diversi, afferma che amendue furono fatte sottoscrivere nel medesimo tempo, che gli agenti di esso Bastogi conoscevano e fecero note agli azionisti le condizioni soggiunte nella seconda formola, e che del resto bastava fosse letta, come lo fu, perchè i sottoscrittori non potessero non intenderne il senso e la portata.

Sul fondamento della allegata esistenza di due module di soscrizione diramate in tempi diversi, e in ordine ai diritti che i soscrittori delle prime module pretenderebbero avere acquisiti anche ai benefizi della costruzione sorgevano poi diverse liti, che pur tuttavia pendono.

Di una di quelle ci converrà parlare in seguito perchè ha stretta relazione coll'inchiesta, non delle altre: la Commissione eccederebbe il suo mandato se si occupasse del merito di questioni meramente private, e di esclusiva competenza dei tribunali.

Per quanto concerne alle cautele che il Bastogi stesso ammette in massima di aver prese onde preservarsi dai pericoli ai quali poteva trovarsi esposto in un'impresa di tanta mole, specialmente sino al giorno in cui venisse costituita la Società, risulterebbe dal complesso delle testimonianze raccolte dalla Commissione che — prima di diramare le due formole di soscrizione o, se meglio piace, la formola di soscrizione, e lo stralcio di questa formola che doveva presentarsi al Parlamento — il deputato Bastogi venisse a trattative con alcuni dei principali capitalisti, che si associavano alla sua impresa e cedesse ai medesimi la costruzione; i cessionari si sarebbero ripartiti in tre gruppi, cioè, il Credito mobiliare, i signori Brassey e Compagnia, e diversi capitalisti lombardi. Le trattative che da prima sarebbero state condotte sulla base che il Bastogi avrebbe, rispetto agli azionisti, assunto la costruzione per lire 200,000 al chilometro, e n'avrebbe consentito il subaccollo in ragione di L. 188,000 al chilometro, si sarebbero poi fermate e conchiuse in questi termini: il Bastogi avrebbe riservata a sè la costruzione per lire 210,000 al chilometro in rispetto agli azionisti, e ne avrebbe fatto cessione ai tre gruppi di accollatari in ragione di lire 198,000 al chilometro. I quattordici milioni circa di utili risultati da questa *combinazione* a vantaggio del Bastogi si sarebbero ripartiti per modo che una metà restasse al Bastogi, e l'altra metà suddivisa per quinti sarebbe stata assegnata in parte ai tre gruppi di costruttori e in parte riservata ad altre persone, tra le quali un testimonio annovera il deputato Susani e il deputato Grattoni. Ma rispetto a quest'ultimo, lo stesso testimonio aggiunge esser voce che il Grattoni non accettasse poi l'offerta che gliene sarebbe stata fatta. Ciascuno dei tre gruppi avrebbe inoltre assunto l'obbligo di acquistare un dato numero di azioni ed avrebbe riservato il diritto di poter designare persone di propria confidenza a far parte del Consiglio d'amministrazione della Società. E, coerentemente a questa riserva, al gruppo lombardo sarebbe stato accordato il diritto di proporne quattro, che sarebbero poi stati designati ed effettivamente eletti a far parte dell'amministrazione nelle persone dei deputati Trezzi ed Allievi, e dei signori Bellinzaghi e Brambilla.

Questi accordi precedevano indubbiamente la presentazione della proposta Bastogi, ma la Commissione si affretta a dichiarare che per testimonianza di chi narrava questi fatti, veniva pur fatta fede di una circostanza; sulla quale ci accadrà di tornare di nuovo, e che mostrerebbe che i deputati Trezzi ed Allievi sarebbero stati estranei e inscienti di queste trattative e di questi accordi per quanto personalmente li riguarda.

E del paro dobbiamo constatare che sempre a giudizio di quelle medesime persone che hanno attestato alla Commissione le condizioni e i patti sotto i quali vennero stipulati gli accordi dei subappalti, deve ammettersi:

1° Che la riserva degli utili stipulati dal Bastogi si considerò come il premio dovuto al concessionario, e un corrispettivo dei rischi ai quali era esposto: nè mancano testimoni che avuto riguardo, se non ai pericoli, all'entità dell'impresa, hanno giudicato che questo premio era moderato.

2° Che la indicazione del prezzo pel quale, a fronte degli azionisti, si assumeva dal Bastogi la costruzione contribuì ad agevolare la formazione della Società, ed anzi più d'un testimonio ha dichiarato che senza questa condizione sarebbe stato assai difficile raccogliere i capitali.

3° Che la formazione dei gruppi di accollatari dei lavori contribuì ad assicurare la loro esecuzione in tempo utile.

Importa riferire qui le dichiarazioni che in ordine a questi risultamenti hanno fatte davanti alla Commissione d'inchiesta i deputati Bastogi, Susani e Grattoni.

Il deputato Bastogi non ha negato in massima di avere stabiliti con diversi gruppi il patto dei subappalti, ma dichiarò che quegli accordi non vennero stipulati in formale contratto che dopo ottenuta la concessione, e in prova narrò un fatto, che è pure confermato da un testimonio, cioè che con taluno ha dovuto fare in seguito qualche sacrifizio non ostante le precorse intelligenze. Negò ricisamente che gli utili siano stati ripartiti nel modo dianzi riferito, affermò che quegli utili erano affatto eventuali, e se così non fosse stato non li avrebbe gratuitamente abbandonati. Aggiunse che, possessore di molte azioni, e temendo pur sempre di gravi danni, ha procacciato di chiamare terze persone a parte dei rischi a cui si vedeva esposto col cedere ai medesimi una parte degli utili, ma non ha creduto di poter indicare alla Commissione d'inchiesta i nomi di queste persone senza il loro consentimento; ha peraltro protestato che tra queste persone non vi ha alcun deputato. Il deputato Bastogi dichiarava per altro di essere pronto a dare, sotto il suggello del segreto, ad uno dei commissari che fosse designato dalla Commissione maggiori schiarimenti. Ma la Commissione, per motivi troppo evidenti di collettiva responsabilità, non potè accettare questa proposta. Il deputato Bastogi ammise la *possibilità* che il Susani, il quale fu il primo a parlargli di questo progetto ed a persuaderlo della convenienza e bontà dell'impresa, *abbia avuto parte nel concertare le condizioni dei subaccolli*, ma affermò di nulla aver dato al Susani sotto verun titolo, salvo l'ingerenza che il deputato Susani avrebbe avuta nel procurargli un banchiere che, accettando una parte degli utili, assunse in proporzione di sottostare ai rischi.

Il deputato Susani, qual si disse, ha ammesso di avere per primo tenuto parola al Bastogi, onde volesse mettersi a capo di una Società di capitalisti italiani per la concessione delle ferrovie meridionali; ha ammesso che rinnovò le sue sollecitazioni dopo che la Casa Rothschild dichiarò di non accettare le modificazioni proposte dalla Commissione; ha dichiarato che il Bastogi era in grande apprensione pei rischi a cui si credeva esposto, rischi che nell'opinione del Susani stesso erano dal Bastogi per lo meno esagerati, e ha ammesso che col mezzo suo seguì la cessione al Weiss-Norsa di una parte degli utili del Bastogi e dei rischi corrispondenti e di cui più oltre ha affermato di *non aver avuta alcuna parte nella stipulazione dei subappalti della costruzione, soltanto ha ammesso di aver potuto fare dei conti e nulla più,* negò qualunque ingerenza nell'amministrazione delle ferrovie meridionali prima della sua nomina a segretario generale dell'amministrazione.

Dalle relazioni del deputato Susani col Weill-Schot e dello sconto degli utili trasferiti al Weiss-Norsa, sarà discorso più avanti.

Il deputato Grattoni ha narrato, senza reticenze o riserve, che il deputato Bastogi, il quale era molto esitante a mettersi in un'impresa dalla quale temeva non poterne escire senza gravi pericoli, s'indirizzò a lui per consiglio; ha dichiarato di aver contribuito col consiglio e coll'assistenza sua a determinare il Bastogi a presentare la sua proposta e di averlo assistito in seguito in varie occorrenze; ha detto che, trascorsi due mesi circa dopo approvata la concessione, il Bastogi gli tenne questo discorso: « io ho concluso un buon affare; voi mi avete dato dei consigli e degli aiuti, ed è mia intenzione darvi un compenso. » Ma soggiunse che non lasciò che il Bastogi terminasse, e gli dichiarò apertamente che, avendo avuto parte nella Commissione parlamentare, *quell'offerta* era *per lui una offesa.*

Il deputato Bastogi, al quale fu resa nota dalla Commissione quest'emergenza, ha dichiarato che, tenendosi obbligato a mostrare la sua gratitudine al Grattoni per i servizi extraparlamentari a lui resi in questo affare, ebbe a domandargli come avrebbe potuto sdebitarsene, ed ha confermato che il Grattoni dichiarò che non avrebbe accettato cosa alcuna.

E ad esaurire la sposizione dei fatti risultati in particolare sul conto del deputato Grattoni, aggiungeremo che la Società delle ferrovie meridionali, nel marzo 1863, lo ha nominato ingegnere capo, ed il Grattoni ha accettato, ma dopo molta esitanza e con detrimento dell'interesse suo, avendo rinunziato alla direzione della costruzione della ferrovia ligure che gli portava vantaggi ben maggiori.

Quello che seguì nel seno della Commissione parlamentare per la concessione delle ferrovie meridionali, come si proponessero modificazioni alla convenzione 15 giugno, e la casa Rothschild rifiutasse di accettarle: come si presentasse intanto una proposta del banchiere Salamanca che non fu giudicata accettabile: come la Commissione venisse nel divisamento di proporre che il Governo fosse autorizzato a dare la concessione sotto le condizioni proposte nel progetto ministeriale colle modificazioni introdottevi dalla Commissione stessa, e come finalmente proponesse di autorizzare il governo a continuare i lavori e ad attuare l'esercizio dei tronchi che di mano in mano andrebbero compiendosi colla emissione di obbligazioni « pur dichiarandosi persuasa che non tarderebbero a presentarsi aspiranti alla detta concessione in vista delle già fatte proposte e alle voci che correvano dell'esistenza di altri concorrenti che attendevano di conoscere le condizioni annesse dalla Commissione; » tutto questo risulta ampiamente dalla relazione che nel 26 luglio fu presentata alla Camera dal deputato Trezzi.

Si è fatto carico alla Commissione stessa di aver condotto a rilento i suoi lavori quasi per dar tempo a che intanto il Bastogi potesse condurre a buon termine gli accordi che lo dovevano mettere in grado di presentare il suo progetto; ancora è stato avvertito come nel corso dei suoi lavori la Commissione chiedesse al mi-

nistero, a mezzo del suo segretario, le più minute e circostanziate notizie sui calcoli presuntivi del costo di costruzione, tanto che questa insolita diligenza e questa non ordinaria curiosità che da prima fu giudicata effetto di zelo coscienzioso fu poi sospettata da taluno di quelli che portarono testimonianza nell'inchiesta che non servisse che a coadiuvare il Bastogi nel contrarre gli accordi, dei quali si è sin qui parlato.

Ma quanto al tempo impiegato dalla Commissione fu anzi relativamente assai breve; e pel resto, o signori, senza escludere la possibilità che taluno individualmente possa essersi giovato di questi lumi e di queste notizie nei consigli e negli aiuti prestati al Bastogi, non esitiamo a dichiarare che nessun argomento stà a dar appoggio a quei sospetti a carico della Commissione.

Nella tornata del 31 luglio, in cui doveva aprirsi la discussione sulla proposta ministeriale, la Camera ebbe comunicazione della proposta che il deputato Bastogi aveva in quello stesso giorno diretta al ministro dei lavori pubblici.

La Camera l'accolse con segni di manifesta soddisfazione, e tutti ricordiamo i sensi patriottici onde il proponente l'accompagnava.

La proposta del Bastogi fu rimessa alla Commissione, la quale all'indomani fece il suo rapporto.

La Commissione segnalò i vantaggi politici, economici e finanziari che la proposta Bastogi presentava al confronto della convenzione del 15 giugno 1862, e facendosi quasi interprete del sentimento allora generale, diceva: « La Commissione non esita a dichiarare che la lettura « della nuova proposta e dei nomi dei novanta, « che colla loro obbligazione concorrono a for« mare il capitale sociale di cento milioni di lire, « le destò un senso d'immensa soddisfazione e « di nazionale orgoglio, come parve avere pro« dotto ieri in ciascun membro della Camera. « Vedeva la Commissione in questo importantis« simo fatto di una società d'italiani che si pre« senta ad assumere una sì vasta impresa, il « risorgimento nel nostro paese dello spirito di « associazione che vi pareva spento, il coraggio, « la confidenza nelle proprie forze e nella capa« cità propria a fare quanto fin ora per la mag« gior parte venivano stranieri a fare, il nobile « desiderio finalmente di compiere l'emancipa« zione della nazione, anche sotto il rapporto « economico e finanziario, » e concludeva per l'accettazione della proposta Bastogi, salve alcune modificazioni, nelle quali reputò necessario insistere anche col nuovo concorrente.

Respinta la proposta fatta dal ministero, di comunicare alla Casa Rothschild le condizioni offerte dal Bastogi, proposta combattuta anche dal relatore, il quale avvertiva che sarebbe stato come aprire in Parlamento una lotta di concorrenti, la discussione cominciò nel 3 agosto, e nel giorno 9 di agosto la concessione al Bastogi veniva approvata con voti 195 contro 25 contrari.

Non abbiamo bisogno che di fare appello alla Camera stessa, perchè trasportandosi colla mente al tempo in cui questi fatti si compievano nel suo seno, vegga se è possibile ammettere che il Bastogi, od altri, avesse bisogno di procacciarsi dei voti con mezzi di corruzione.

La stampa, allora, faceva plauso al grande concetto di rialzare il credito italiano, d emanciparlo dalla tirannia del capitale estero.

Era una piena presso che irresistibile che trascinava quasi tutti; e dal momento che la proposta Bastogi fu presentata, l'accoglienza favorevole che incontrò su tutti i banchi della Camera manifestò che la sua accettazione era immancabile.

Non di meno, tra le varie accuse, non è mancata ancor questa, che molti voti erano stati acquistati per danaro.

In fatto: nel giorno 26 maggio ultimo, e per deposizione di un nostro collega, risultò alla Commissione d'inchiesta che si diffondeva la voce che il professore Sinibaldi, già deputato, avesse affermato che quando fu discussa in Parlamento la proposta Bastogi fu distribuita una somma a diversi deputati onde sostenessero la proposta, e che il Sinibaldi aveva le prove di questo fatto. Il Sinibaldi avrebbe fatta questa comunicazione all'avv. Giuriati ed affidate al medesimo le prove, e con queste alla mano, l'avv. Giuriati avrebbe potuto ottenere che fosse imposto silenzio ad un processo politico che erasi aperto contro il Sinibaldi. Si aggiungeva che questo fatto era stato rivelato dallo avv. Giuriati a persona degnissima di fede e pronta, se fosse necessario, a farne testimonianza.

La vostra Commissione deliberò tosto che si dovessero interrogare l'avvocato Giuriati ed il Sinibaldi.

L'avv. Giuriati si presentò alla Commissione e invitato a deporre congruamente, rispondeva che quanto era a sua notizi, lo aveva saputo da un cliente e nell'esercizio della propria professione di avvocato, e che pur narrando alla Commissione le cose risapute, doveva conciliare i suoi doveri di avvocato e il desiderio di concorrere per quanto da esso dipendesse a far risultare la verità: dichiarò quindi che quel suo cliente già deputato, e colpito di grave accusa politica, per provare che non poteva su di lui l'avidità di guadagno, gli aveva narrato che, nell'occasione della votazione della legge sulle ferrovie meridionali, erano stati distribuiti tre milioni a ben trenta deputati, e che volendo avrebbe potuto partecipare a quel mercimanio e riportarne grosso guadagno, e nol fece. Negò l'avv. Giuriati di aver visto alcuna prova di questa asserzione, e negò di aver fatto uso qualunque di quelle dichiarazioni nella causa penale che era stata iniziata contro il suo cliente, e della quale per altro non aveva più inteso parlare.

Un altro deputato che ci venne indicato come consapevole del fatto, invitato dalla Commissione a narrare ciò che fosse a sua notizia in proposito, rispondeva che anche a lui il Sinibaldi aveva detto di sapere che nell'affare delle meridionali si erano *mangiati* tre milioni; narrava che, quando il Sinibaldi fu inquisito come prevenuto di un reato politice lo raccomandò all'assistenza dell'avv. Giuriati, dal quale ebbe poi ad udire che il Sinibaldi si dava quasi vanto di avere avuta ingerenza nell'affare dei tre milioni spesi nell'occasione della votazione della legge sulle ferrovie meridionali, e che, palesando il fatto, avrebbe potuto far mettere un velo sul processo che si stava compilando a suo danno. Dal modo onde il Giuriati riferiva quelle parole al deputato cui alludiamo, questi potè intendere che il Sinibaldi lasciasse credere gli fossero state fatte delle offerte per raccogliere voti a favore della proposta Bastogi, e però ebbe a dire al Giuriati di essere lieto che il Sinibaldi lo stimasse un onest' uomo, poichè non gli aveva fatta alcuna offerta. — Se non che, invitato a dire quale opinione si formasse di queste di dichiarazioni del Sinibaldi, rispose che non aveva prestato fede nè alle cose che il Sinibaldi disse a lui, nè a quelle che avrebbe poi dichiarate al Giuriati.

Ad ogni modo la vostra Commissione non poteva omettere di procurarsi direttamente dallo stesso Sinibaldi gli opportuni schiarimenti.

Fino dal 1° giugno aveva invitato il professore Sinibaldi a Torino; con lettera del 5 stesso mese il Sinibaldi rispondeva di esserne impedito da malattia, pur dichiarando di tenersi agli ordini della Commissione; pregato in seguito a voler dire entro quale più breve termine avrebbe potuto trasferirsi a Torino, la Commissione ebbe una risposta che le fece rinunziare alla speranza che il Sinibaldi potesse in breve essere qui interrogato, e non le restò che la scelta o di recarsi a Lucca a ricevere le dichiarazioni personali del Sinibaldi o di chiederle in iscritto, riservandosi d'interrogarlo personalmente ove le sue risposte apparissero incomplete.

Pertanto con lettera del 14 giugno la Commissione scriveva al professore Sinibaldi che dall'esame di diverse persone era risultato che esso Sinibaldi aveva dichiarato di sapere che nell'occasione della discussione della legge relativa alla concessione delle ferrovie meridionali furono distribuiti tre milioni a diversi deputati onde votassero favorevolmente alla concessione Bastogi, e che allo stesso Sinibaldi sarebbero stati offerti grandi vantaggi se avesse accettato di adoperarsi a procacciare voti favorevoli alla concessione, e lo impegnava a rispondere quale fondamento avessero quelle dichiarazioni ed a somministrare alla Commissione d'inchiesta quelle più precise notizie che in ordine ai fatti preindicati potessero servire allo scoprimento della verità.

Nel 17 giugno il professore Sinibaldi rispondeva alla categorica domanda postagli dalla Commissione, protestando contro la falsità dell'asserto, che gli avesse mai detto che nell'occasione della discussione della legge per la concessione delle ferrovie meridionali al Bastogi, erano stati distribuiti tre milioni a molti deputati onde votassero favorevolmente alla proposta Bastogi; la lettera Sinibaldi termina riepilogando (in ordine a quella domanda): *Essere onninamente falso che io abbia dichiarato nè in pubblico, nè in privato a persona vivente sapere che sia stato distribuito denaro ai deputati perchè votassero favorevolmente alla proposta Bastogi. — Essere del pari falso che a me sia stata fatta offerta nè di denaro nè di collocamento o di altri vantaggi qualunque per adoperarmi a procacciare voti favorevoli a quella concessione.*

Così, risalendo all'origine, anche quest'accusa che nella stessa sua enormezza si confutava di per sè, ha potuto essere recisamente smentita.

Sancita con legge del 21 agosto la concessione al Bastogi, la Società italiana per le strade meridionali era costituita a rogito Turvano 15 settembre 1862. Intervennero all'atto o personalmente o per procura fatta ad altri azionisti i rappresentanti di 167,791 azioni. Il conte Bastogi cedeva alla Società la concessione di costruzione e di esercizio autorizzata colla legge 21 agosto 1862 ed assumeva l'appalto generale dell'esecuzione dei lavori delle strade comprese nella concessione al prezzo di lire 210,000 al chilometro e sotto la condizioni portate dalla formola di sottoscrizione degli azionisti sopra riferita.

Nell'atto medesimo furono approvati gli statuti della Società.

Inoltrata dal deputato Bastogi la domanda per la approvazione degli statuti, chi nell'assenza del ministro titolare reggeva interinalmente il ministero d'agricoltura e commercio, di concerto col ministro dei lavori pubblici, con nota 10 ottobre 1862 sottoponeva al Consiglio di stato il dubbio se a termini dell'articolo 7 della concessione e pel quale il conte Bastogi aveva assunto l'obbligo di costituire una Società anonima, la quale assumesse gli obblighi ed acquistasse i diritti portati dalla convenzione di concessione, potesse poi riservarsi l'accollo della costruzione; tanto più che dalle lettere prodotte dal Bastogi al Parlamento a provare là sottoscrizione dell'intero capitale di 100 milioni nulla apparve che portasse un impegno o un vincolo dei sottoscrittori precedente alla costituzione della Società.

E tra le avvertenze che il ministro di agricoltura e commercio sottoponeva al Consiglio di stato in vista della capitale importanza politica delle ferrovie meridionali e per l'interesse grandissimo che aveva lo stato di conservare incolume il credito della Società anonima cui la legge volle affidarne la costruzione, era la dilicata questione che sorgeva dall'articolo 47 degli statuti, col quale si riconosceva che i membri del Consiglio d'amministrazione non possano nè discutere, nè votare sopra affari nei quali abbiano interesse. « Che dire (così legge quella nota) « degli appaltatori a corpo dell'intera linea o di « una parte considerevolissima di essa, i quali « hanno di continuo o per uno spazio assai « lungo non interrotto di tempo un interesse « sul quale il Consiglio discute e delibera? Il « riferente prega questo rispettabile consesso a « considerare se non sarebbe più logica e più « completa la disposizione di detto articolo colla « seguente aggiunta: *Gli appaltatori delle linee « non possono far parte del Consiglio d'amministrazione.* »

Nel medesimo tempo venivano inoltrate al ministero dei lavori pubblici e al Consiglio di stato delle proteste di azionisti dirette ad impedire la approvazione degli statuti, e sui quali la Commissione non crede necessario intrattenere la Camera, sia perchè i motivi ai quali erano raccomandati servirono di fondamento alle liti che allora erano già in corso o che poco di poi furono inoltrate, sia perchè non ostante che il Consiglio di stato col suo parere 26 ottobre 1862 consentisse nelle osservazioni del ministro d'agricoltura e commercio, sulla proposta del ministro titolare d'agricoltura e commercio, e sentito il Consiglio dei ministri gli statuti furono con regio decreto 29 ottobre 1862 approvati con leggere modificazioni.

Approvati gli statuti, restava che la Società in assemblea generale procedesse all'elezione del Consiglio d'amministrazione; l'elezione ebbe luogo effettivamente nel giorno 16 novembre 1862.

E l'amministrazione risultò costituita come segue:

Presidente: Bastogi conte Pietro, deputato. — *Vice-presidenti:* Ricasoli barone Bettino, deputato; Barracco barone Giovanni, deputato. — *Consiglieri:* Allievi cavaliere Antonio, deputato; Audinot cavaliere Rodolfo, deputato; Balduino cavaliere Domenico; Bombrini commendatore Carlo, Beltrami conte Pietro, deputato; Brambilla Pietro; Belinzaghi cavaliere Giulio; Cini cavaliere Bartolomeo, deputato; Corsi commendatore Tommaso, deputato; Denina cavaliere Vincenzo; De Weill Weiss nobile Ignazio; Genero cav. Felice, deputato; Lacaita commendatore Giacomo, dep.; Oneto Francesco fu Giuseppe; Orsini cav. avv. Tito; Trezzi cavaliere avvocato Ambrogio, dep.; Tecchio commendatore avvocato Sebastiano, deputato; Valerio cavaliere Cesare, ingegnere, deputato. — *Segretario generale:* cavaliere Guido Susani, ingegnere, deputato.

Signori, sarebbe vano il tacere che quando si riseppe il risultato di questa elezione, l'opinione pubblica ne risentì un' impressione sfavorevole.

Non ci fermiamo alle voci allora diffuse intorno al modo onde l'assemblea degli azionisti deliberò, alle proteste che nel seno stesso di quella riunione furono fatte, e delle quali hanno parlato anche testimonii uditi nell'inchiesta; nell'opinione pubblica parve grave inconveniente che potessero chiamarsi ad aver parte in un'impresa sussidiata dal governo un numero di deputati relativamente molto forte, più grave ancora che fosse chiamato a prendervi parte chi per ufficio aveva propugnato efficacemente in Parlamento l'approvazione della concessione al Bastogi.

Non è chi ignori come la stampa abbia in questi ultimi tempi parlato di quel fatto, ed in generale della partecipazione dei membri de Parlamento a funzioni retribuite nelle amministrazioni sussidiate dal governo.

E la vostra Commissione ha creduto suo debito di chiamare particolarmente l' attenzione della Camera sulla quistione di principio, e lo fa con tanta maggiore franchezza da che, o signori, è lieta di affermare che da nessuna testimonianza, da nessun risultamento dell'inchiesta sia provato che l'elezione anche di uno solo dei deputati chiamati a far parte dell'amministrazione delle ferrovie meridionali fosse effetto d'intelligenze alle quali gli eletti partecipassero, ed anzi si ha testimonianza che il deputato Trezzi esitò assai prima di accettare, mosso principalmente da un riguardo personale per la parte da esso sostenuta come relatore; ed altro testimonio ha spontaneamente dichiarato che a lui solo ed insciente il deputato Tecchio, devesi attribuire che il Bastogi lo annoverasse tra le persone che furono proposte e quindi elette a comporre l'amministrazione.

Ma non è men vero che questo fatto ha dato luogo a sospetti e ad insinuazioni che tornano ad offesa della Camera intera; e la vostra Commissione ha riconosciuta la convenienza che sia provveduto a che non ne sorgano nell'avvenire nuove occasioni.

A tale scopo è diretta una delle sue deliberazioni, ma la Commissione si fa debito di dichiarare che la sua proposta non inchiude censura o biasimo alcuno verso quei colleghi, i quali ora facciano parte di amministrazioni sussidiate dallo stato.

Ora, o signori, c'incombe di entrare nell'esame di un fatto speciale e distinto, e che abbisogna di tutta la vostra attenzione.

La ditta Weill-Schott istituiva contro il conte Bastogi, anche quale rappresentante la Società delle ferrovie meridionali, contro il signor Balduino e la Cassa dell'industria e del commercio, un giudicio nel quale sosteneva in sostanza:

1. Che essa ebbe a firmare la prima modula di soscrizione delle azioni, e ricusò di firmare la seconda che privava gli azionisti dei vantaggi della costruzione;

2. Che durante la discussione alla Camera dei deputati della legge sulla concessione delle ferrovie meridionali, il signor Alberto Weill-Schott acquistò 1200 azioni col mezzo del deputato Susani e del signor Balduino, i quali agivano quali mandatari del Bastogi, e le acquistò col patto di avere gli stessi diritti competenti ai soci fondatori.

A provare che le azioni le erano vendute col mezzo del deputato Susani esibiva agli atti diverse lettere; e a dimostrare che il Susani agiva nell'interesse del Bastogi la ditta Weill-Schott chiedeva di essere ammessa a provare diversi fatti, e tra gli altri che il Susani per l'adempimento dell'avuto mandato e per le sottoscrizioni da lui raccolte fu retribuito dal conte Bastogi mediante un titolo di credito dell'ammontare di circa un milione di lire italiane, che egli poi negoziava cedendolo al 60 per cento circa a più case di banca.

Questa causa, nella quale la ditta Weill-Schott restò soccombente in prima istanza, fu poscia portata sul terreno di questioni di procedimento, e l'istruzione del merito che restò sospesa non ha potuto somministrare alla Commissione alcun lume che le servisse di guida per constatare i fatti ed apprezzarli sotto lo speciale aspetto nel quale soltanto devono essere da noi esaminati.

La Commissione ha quindi dovuto istituire direttamente quelle indagini che, nei limiti dei mezzi d'istruzione di cui poteva servirsi, valer potessero a scoprire la verità. Ecco, o signori, i risultamenti da noi ottenuti.

Il signor Alberto Weill-Schott era da tempo in relazione col deputato Susani, da lui consultato come ingegnere intorno al progetto di fondazione di una Società italo-belga per la costruzione di macchine, progetto che il Susani aveva preso impegno di raccomandare, ed in effetto ha raccomandato presso il ministero dei lavori pubblici.

Nella sostanza sono d'accordo su questo precedente il signor Weill-Schott ed il deputato Susani, e le pratiche di questo presso il ministero dei lavori pubblici sono attestate anche dal deputato Saracco che allora era segretario generale di quel ministero.

Nel luglio del 1862 la ditta Weill-Schott partecipò alla soscrizione delle azioni che si raccoglievano pel Bastogi e firmò per un milione di lire,

Ma avendo poi ricusato, come si è già detto, di sottoscrivere alla formola di soscrizione che riservava al Bastogi la costruzione, le venne restituita la prima obbligazione.

Se non che avendo il signor Alberto Weill-Schott nel luglio avuto incontro del deputato Susani in Torino, sarebbe stato dal medesimo incoraggiato ad acquistare delle azioni con assicurazione che tra pochi giorni avrebbero guadagnato 200 lire di premio.

Intanto il signor Alberto Weill-Schott ebbe da case estere commissione di acquistare un dato numero di quelle azioni, e si trasferì di nuovo a Torino; era il giorno 2 di agosto 1862; parlò al Susani nel palazzo della Camera onde gliele procurasse e lo impegnò nel medesimo tempo ad appoggiare presso il Bastogi le preferenze a cui aspirava a fornire materiale mobile della Società italo-belga alle ferrovie meridionali.

Sempre secondo le dichiarazioni del signor Weill-Schott, il Susani gli avrebbe risposto che intorno all'interesse della Società italo-belga, non poteva prendere alcun impegno, e che quanto *alle azioni le avrebbe date,* e a tale effetto lo indirizzò con sua lettera al signor Balduino, onde presso il medesimo combinasse la scritta di obbligazione.

Il signor Alberto Weill-Schott trovò il signor Balduino in una stanza del palazzo Carignano e prese qui i relativi accordi per l'acquisto di 1200 azioni; ringraziò per lettera il Susani e soscrisse poi nella sede del Credito mobiliare la relativa obbligazione.

Ma il sig. Alberto Weill-Schott afferma inoltre che egli domandò e ottenne azioni originarie o di fondazione e partecipanti perciò, secondo egli ritiene, anche ai profitti della costruzione, e quando indi a non molto vide che si trovava escluso dalle *combinazioni* relative, si indirizzò al sig. Balduino a reclamare; ma stando sempre alle dichiarazioni del sig. Alberto Weill-Shott, il sig. Balduino gli avrebbe osservato che trattavasi di affare concluso col Susani, che allora era partito per Parigi e non gli poteva dare alcun schiarimento.

Il deputato Susani ammette che nel giorno due o tre agosto il signor Alberto Weill-Schott fu a parlargli alla Camera manifestandogli il suo desiderio di acquistare delle azioni della società Bastogi; che esso gli rispose di non averne, ma avrebbe potuto sentire dal Balduino se gliene poteva procurare; che in effetto parlò al Balduino, il quale gli disse di rispondere al signor Weill-Schott che passasse da lui all'indomani e probabilmente gli avrebbe date le azioni. E così fece. Ed aggiugne che allora il sig. Alberto Weill-Schott gli scrisse una lettera nella quale lo ringraziava delle azioni avute per mezzo suo, ed entrando a partare della Società italo-belga accennava a promesse delle quali il sig. Alberto Weill-Schott pareva volesse quasi prendere atto.

La lettera del Weill-Schott esibita alla Commissione d'inchiesta dallo stesso deputato Susani, è questa:

Torino, 2 agosto 1862.

« *Egregio signor deputato,*

« Vi ringrazio assai per le 1200 azioni della combinazione Bastogi che avete messe a disposizione della mia casa. Vado pure comunicare ai signori fondatori della Società italo-belga la vostra promessa di chiamare essa Società prima d'ogni altra per trattare pel materiale mobile accordato per le strade ferrate meridionali e prima di prendere qualunque deliberazione relativa al materiale mobile.

« Vi sarò gratissimo se in risposta alla presente potreste indicarmi qualche base per le trattative a farsi, e non dubito che le medesime riusciranno a reciproca soddisfazione,

« Gradite i miei più distinti saluti. »

Il deputato Susani che vide in questa lettera quasi un'insidia perchè si parlava di promesse che egli non aveva fatte, si determinò a scrivere al signor Alberto Weill-Schott la lettera di cui infra, senza tener conto di quella che gli aveva indirizzata il Weill-Schott, e nell'intento di potere, all'uapo e in ogni modo, constatare come le cose si passassero tra esso ed il Weill-Schott in quell'incontro.

« Torino, il 3 agosto 1862.

« *Signori fratelli Weill-Schott — Milano.*

« Dirigendovi entro domani al sig. Domenico Balduino presso il Credito mobiliare di Torino, potrete cambiare le lettere necessarie per avere le azioni mille duecento, che vi furono riserbate sulla sottoscrizione Bastogi, a seconda dell'inteso. Per ciò che si riferisce all'affare del materiale mobile per la Società italo-belga che intendete di fondare, io non posso che ripetervi ciò stesso che a voce ho ieri detto. Per quanto dipenda da me, quando sarà costituita la Società Bastogi mi adoprerò a che prima di trattare con altri per le provviste del materiale mobile e per l'erezione dello stabilimento in Napoli, per la costruzione del materiale medesimo siano sentite le proposte dei rappresentanti dell'italo-belga. In quanto al dirvi fin d'ora quali potranno mai essere le basi delle trattative, egli è chiaro che io sono per ora impossibilitato ad entrare in questo argomento, pel quale nessuno, finchè la Società non sia legalmente costituita, ha facoltà di trattare, e meno d'ogni altro io, il quale non ho incarico o veste ufficiale di sorta in questo proposito.

« Aggradite i sensi della mia distinta considerazione, »

Ma ben vede la Camera che se con questa lettera il Susani distrugge quanto pareva risultare dalla lettera Weill-Schott in ordine alle promesse relative alla fondazione della Società italo-belga, non contraddice menomamente la ingerenza per esso presa nel collocamento delle azioni acquistate dal Weill-Schott: che anzi, trattandosi di una lettera, i cui termini furono avvertitamente calcolati nella previsione di future contestazioni, ci dà argomento di credere che veramente la parte presa in ciò dal Susani non fosse nè così accidentale, nè limitata a un semplice ufficio amichevole: *Dirigendovi entro domani al signor Domenico Balduino presso il Credito mobiliare di Torino, potrete cambiare le lettere necessarie per avere le azioni mille e duecento che vi furono riserbate nella sottoscrizione Bastogi a seconda dell'inteso;* così scriveva il Susani, e il valore, la portata di queste parole è troppo evidente, perchè la vostra Commissione, o signori, non vegga anche in questo fatto la prova di una ingerenza diretta ed attiva del Susani nell'impresa del Bastogi, e in una sfera d'interessi ben diversa da una cooperazione officiosa con consigli meramente tecnici, ingerenza incompatibile colla posizione sua personale nella Commissione parlamentare e alla vigilia della discussione sulla proposta Bastogi.

Nè questo apprezzamento ha potuto modificarsi alla lettura di altra lettera che, nel 2 ottobre, il deputato Susani scriveva al signor Balduino, negando recisamente di aver fatto promesse al Weill-Schott, alle quali fosse subordinato il prendimento delle azioni, e dove il fatto è narrato pressochè nei termini in cui il deputato Susani lo ripeteva alla Commissione d'inchiesta; poichè, se nell'ottobre il Balduino gli scriveva per sapere con quali condizioni e con quali promesse consentisse al Weill-Schott di procurarsi delle azioni, ci parve manifesto che il Balduino veniva a riconoscere nel deputato Susani qualità e poteri per mettere condizioni o consentire promesse ai sottoscrittori di azioni.

Già si è accennato come tra i fatti che la ditta Weill-Schot si proponeva di provare in giudizio, vi avesse che il Susani fu retribuito dal Bastogi con un titolo di credito di circa un milione per l'adempimento del mandato da esso Susani avuto di procurargli parte del capitale occorrente per la costituzione della Società.

La Commissione, pur tenuto conto della circostanza che le dichiarazioni del signor Alberto Weill-Schott, come personalmente interessato ed avversario del Bastogi, non si dovevano accogliere senza riserva e cautela grandissima, non poteva chiedere ed ottenere da altri che dallo stesso signor Alberto Weill-Schott i primi indirizzi per mettersi nella via di scoprire quanto di vero vi fosse in quella grave dichiarazione.

l signor Alberto Weill-Schott, pertanto, affermava di aver saputo in un dato giorno dal sig. Sigismondo Weiss, come in quello stesso giorno questi avesse acquistato una lettera di obbligazione rilasciata dal Bastogi a favore di un deputato per servigi parlamentari, e che si fosse con ciò esso Weiss Sigismondo assicurato un profitto maggiore di quello che potevano aspettarsi gl'interessati nella costruzione; aggiungeva il signor Alberto Weill-Schott che il signor avvocato Namias era stato consultato sul modo di compilare la lettera di cessione, onde avesse valore giuridico a favore del cessionario.

Interrogato dalla Commissione d'inchiesta, il signor avvocato, Namias rispose essere stato consultato come avvocato, ed in tale qualità non poter fare alcuna dichiarazione; aggiunse che le sue riserve non dovevano interpretarsi nel senso ch'egli non volesse palesare cosa che fosse a carico di qualche deputato poichè era stato chiamato a dar parere sulla validità di una cessione di utili in una grande intrapresa, ma i nomi e particolarmente quello del cedente era taciuto. E siccome risultava alla Commissione che il signor avvocato Namias avesse pubblicamente tenuto discorso di questo affare e senza riserva dichiarato trattarsi di un consulto del quale lo aveva richiesto il signor Laschi, intorno alla cessione di un credito che il Bastogi aveva alla sua volta ceduto al Susani in benemerenza di servizi a lui resi ed aveva aggiunto che gli affari grossi, e con abuso della loro qualità, si facevano dai deputati moderati, la Commissione lo interrogò su questa circostanza: l'avvocato Namias non negò di avere tenuto qualche discorso in proposito, ma si mantenne nella sua riserva.

Ora ecco, o signori, quali furono, in ordine a questo fatto, le esplicite dichiarazioni del signor Sigismondo Weiss. Negò innanzi tutto e recisamente di avere tenuto al signor Alberto Weill-Schott il discorso che questi gli attribuiva; ed in ordine all'acquisito del titolo di credito, narrava che, sulla fine di agosto del 1862, il deputato Susani comunicava alla ditta Weiss-Norsa che il conte Bastogi era disposto a rinunciare una parte, e precisamente il dodicesimo degli utili che si era riservati nel cedere la costruzione ai diversi gruppi di accolatari, ed il Susani stesso le chiedeva se quella ditta avrabbe atteso a questo affare.

La ditta Weiss-Norsa non credeva allora che l'impresa fosse abbastanza sicura, e prese tempo a deliberare. Ai primi di settembre fece sapere al Susani che era disposta ad accettare in parte la proposta. Si venne a trattative col Susani, e allora si conchiuse che la ditta Weiss-Norsa avrebbe accettato un terzo degli utili che Bastogi voleva alienare; questo terzo venne calcolato a lire 370,000; fu stabilito il prezzo della cessione in lire 200,000, le quali vennero pagate in tre rate al deputato Susani. Il signor Sigismondo Weiss afferma che la sua Casa non conosceva il Bastogi, e siccome il Susani assumeva di rispondere e garantire pel Bastogi, non si curò di sapere se veramente il Susani agisse pel Bastogi, come la ditta Weiss-Norsa riteneva, ovvero *lavorasse per sé*; il Susani promise al cessionario che gli avrebbe procurato direttamente dal Bastogi il titolo di credito ceduto, e garantì personalmente la ditta Weiss-Norsa che, avvenendo che colle riscossioni future della quota di utili a lei ceduti, non ottenesse il rimborso delle lire 200,000, la somma le sarebbe restituita a debita concorrenza. Ecco la formola dell'obbligazione dal Susani sottoscritta nella prima operazione quale ci fu trasmessa dallo stesso signor Sigismondo Weiss:

« Se coi totali pagamenti che far deve il si« gnor conte Bastogi alla ditta Weiss-Norsa e « Compagnia, per la terza parte dei diritti cedu« tile, ottenesse essa somma minore del prezzo « sborsato e degl'interossi relativi, sarà tenuto, « come si obbliga, il signor Susani di rifondere « alla stessa ditta quanto mancasse a raggiun« gere il corrispettivo convenuto di italiane lire « 200,000 ed i relativi interessi al 5 per cento « annuo, a partire dal giorno degli sborsi. »

La ditta Weiss-Norsa si pentì di non avere fin da principio accettala intera l'offerta del Susani, poichè ben vide che l'affare era buono, e le condizioni della società abbastanza rassicuranti, e quando nel dicembre 1862 il Susani, secondo la fatta promessa, le presentò il documento dal quale appariva che la cessione le era fatta direttamente dal Bastogi, trattò col Susani per concludere l'affare intero, e fu presto combinato in questi termini; l'ammontare complessivo degli utili che erano ceduti alla ditta Weiss-Norsa fu valutato in L. 1,100,000, e ritenuto che pel terzo di questo valore erano state pagate L. 200,000, si convenne che per gli altri due terzi la ditta Weiss-Norsa avrebbe pagate al Susani L. 475,000, e le pagò realmente; il Susani garantì la ditta Weiss-Norsa anche per questa somma e relativi frutti pel caso che non ne conseguisse il rimborso nella riscossione degli utili e consegnò alla stessa il documento che qui trascriviamo:

Signori Weiss-Norsa e Comp. — Milano.

I costruttori, signori Vanotti e Finardi, mi hanno, a termine della convenzione con essi pattuita, scritto una lettera che qui testualmente trascrivo, cioè:

«*Ill.mo signor Pietro Bastogi*

« Addivenendosi al definitivo contratto di costruzione delle linee di strade ferrate meridionali col Consiglio d'amministrazione della Società concessionaria delle medesime, ed essendo noi uno degl'imprenditori che assumiamo la costruzione di una parte di esse, vi confermiamo, per quanto ci riguarda, la convenzione già da voi fatta con tutti i costruttori, cioè che il vero prezzo medio di tutte le linee medesime sia di lire italiane centonovantotto mila al chilometro, e che la differenza fra questo ed il prezzo medio di lire duecentodiecimila al chilometro, stabilito dai costruttori colla Società, spetti a voi, signore, ed ora, essendo fatta la divisione delle linee, ed essendosi fra i tre costruttori convenuto che ciascuno di essi avrebbe pagato a voi, signori, la differenza di lire dodici mila al chilometro che corre fra i prezzi sovra citati per ciascun chilometro effettivamente costrutto, vi dichiariamo che noi per i chilometri cinquecento ottantaquattro e novecento sessantacinque metri che, secondo il contratto, risulta, spettare a noi la costruzione, noi vi pagheremo lire dodici mila per chilometro, a misura che la Società farà i pagamenti relativi.

« Dobbiamo altresì dichiararvi, come vi dichiareranno gli altri due costruttori, signor Angelo Frascara ed i signori Thomas Brassey, Baddicom e Parent, che non essendosi sinora eseguita la divisione per il tronco da Pescara a Ceprano, si è però assegnato nel computo risultante dal quadro annesso alla convenzione speciale, intitolato: *Riparto dei 1150 chilometri fra le diverse imprese costruttrici*, la somma di lire duecento cinquanta mila al chilometro per quella costruzione, e così, sia nel caso che si proceda alla divisione, sia nel caso di una cessione, noi vi garantiamo che vi sarà pur sempre dovuta la differenza delle lire dodici mila per ogni chilometro costruito. Quando poi avvenisse il caso che la linea da Pescara a Ceprano per qualunque eventualità non fosse costruita, noi vi dovremo sempre per la nostra terza parte di questa linea la differenza delle lire dodici mila suddette, meno il caso nel quale la Società potesse per questo pretendere di diminuire, e riuscisse realmente a diminuire il prezzo medio di lire duecento dieci mila a chilometro sulle altre linee. In questo caso le lire dodici mila saranno ridotte in proporzione della detta diminuzione per quanto riguarda l'estensione chilometrica di questa linea Pescara-Ceprano.

« In fine, inerentemente alla convenzione già stabilita, siamo pronti a procedere alla stipulazione dell'opportuno mandato per atto notarile, per cui vi eleggeremo nostro procuratore irrevocabile ad esigere dalla Società il prezzo di costruzione nei diversi mandati che saranno rilasciati dalla Società; e di queste somme, fatta deduzione a vostro favore della predetta somma di lire dodici mila a chilometro, ci passerete subito il rimanente, franco di qualsiasi provvigione,

« Abbiamo l'onore, signor conte, di riverirvi distintamente.

« Torino, 9 dicembre 1862. (*Seguono le firme*)

« Eguali lettere mi hanno allo stesso fine indirizzato i signori Thomas Brassey, Buddicom e Parent, ed il signor Angelo Frascara, altri costruttori delle ferrovie meridionali, ciascuno pel gruppo del quale assunsero dalla Società la costruzione.

« Avendo voi partecipato meco all'operazione, in dipendenza della quale fu pattuito il premio delle lire dodici mila per chilometro, per modo che, di queste italiane lire 12,000 debbono essere assegnate a voi per ciascun chilometro lire 971 30, novecento settantuna e centesimi trenta, ossia l'8 094 per cento del premio totale, valga la presente a dichiararvi, come vi dichiaro, che io verserò nelle vostre mani la suddetta somma negli stessi tempi e modi nei quali il premio delle lire dodici mila per chilometro di cui sopra, sarà da me incassato mediante proporzionali ritenute sui pagamenti di abbuonconto e di saldo che la Società sarà per fare alle diverse imprese costruttrici sopra nominate.

« Vi saluto distintamente.

« Torino, questo giorno undici dicembre mille ottocento sessantadue (11 dicembre 1862).

Firmato PIETRO BASTOGI.»

Le dichiarazioni del deputato Bastogi e del deputato Susani davanti alla Commissione furono in questa parte molto riservate, ma amendue convennero nel dichiarare che prima che fosse votata nella Camera dei deputati la legge che approvò la concessione al Bastogi, quest'ultimo preoccupato dal timore dei pericoli a cedere parte degli utili che si era riservato nella cessione della costruzione, ad un banchiere che lo rilevasse dai rischi in proporzione.

La proposta del Bastogi fu dal Susani accettata, e promise di trovare il banchiere che lo rilevasse dai pericoli, accettando in compenso una quota proporzionale di utili.

Dopo approvata la concessione gli avvenimenti politici interni accrebbero i timori del Bastogi, il quale avrebbe rimproverato al Susani di non avere mantenuto la promessa di trovargli il banchiere.

E allora il Susani avrebbe confermato la promessa, ed avrebbe aggiunto: *intanto son qua io* assumendo così verso il Bastogi, e per intanto la posizione stessa che doveva essere fatta al banchiere.

In questa occasione, per istessa dichiarazione del Susani, passò tra il Bastogi ed il Susani *qualche cosa di scritto*.

Il Susani avrebbe poi profittato per sè della proposta del Bastogi scontando in due volte per la somma complessiva di lire 675,000 gli utili messi dal Bastogi a disposizione del banchiere; poichè essendosi esso Susani costituito garante verso il Bastogi, venne ad assumere a suo carico i *pericoli;* e nel sistema del Susani le lire 675,00 sarebbero il corrispettivo dei pericoli a cui stette esposto dall'agosto al dicembre del 1862.

Signori, la vostra Commissione ha dovuto farsi carico di apprezzare queste dichiarazioni, di ravvicinare tutti i risultamenti dell'inchiesta ed esaminare se e quanto le spiegazioni somministrate dai deputati Bastogi e Susani siano attendibili.

E innanzi tutto, senza contestare che anche dopo la formazione dei gruppi dei costruttori il Bastogi potesse incorrere in pericoli di danni pecuniari, non si intende come il Bastogi, accreditatissimo banchiere, potesse aver bisogno del Susani per trovare un banchiere, che accettasse il dodicesimo degli utili che intendeva di cedere al solo patto che il cessionario lo rilevasse in proporzione dai pericoli.

E tanto meno possiamo persuaderce ne quando sappiamo che da molte parti si reclamava contro la riserva che il Bastogi aveva fatta per sè della costruzione, ed i grossi guadagni che si ripeteva ne avesse ritratto; e mentre più specialmente in Firenze, come risulta da testimonianza raccolta negli atti della Commissione, si instava perchè fosse data qualche soddisfazione all'interesse degli azionisti, i quali, sia pure a torto, lamentavano di essere stati esclusi dai profitti della costruzione.

Nè finalmente può bastare a persuaderci che veramente il Susani si trovasse esposto a rischi l'opporre che se gli utili ceduti al Weiss-Norsa non fossero stati esposti a perdite, il Susani stesso avrebbe conchiuso un *cattivo affare* cedendo 1,100,000 per lire 675,000, essendo evidente che la ditta Weiss-Norsa acquistava e pagava in danari un valore che non era realizzabile se non a misura che si compivano i lavori di costruzione delle ferrovie; e finalmente non si vuole tacere che dalla dichiarazione stessa di chi ha affermato che una parte degli utili risultati al Bastogi dalla *combinazione* dei gruppi di sub-costruttori fu riservata al Susani, risulterebbe ancora la causa che determinò il Susani a spogliarsene, mediante sconto, e sarebbe che designato esso e poi nominato segretario generale dell'amministrazione non avrebbe voluto conservare alcuna interessenza nella costruzione.

Dopo tutto questo, o Signori, ecco a quali conclusioni la vostra Commissione è stata condotta, e nelle quali si riassumono secondo il proprio convincimento i risultati dell'inchiesta:

1° Qualunque voce o sospetto di corruzione esercitata verso uno o più deputati nell'occasione della discussione e votazione della legge sulle ferrovie meridionali è rimasta pienamente smentita;

2° Egualmente è pienamente eliminato ogni sospetto a carico di quei deputati che, pur avendo avuta ingerenza nei lavori parlamentari nella stessa occasione, accettavano di far parte dell'amministrazione della Società italiana per le strade ferrate meridionali;

3° Consigliano ad ogni modo il pubblico interesse e la dignità della Camera, che si abbia a stabilire per legge la incompatibilità della qualità di deputato colle funzioni d'amministratore d'imprese sovvenute dallo Stato, o con qualunque altra ingerenza che implichi conflitto coll'interesse pubblico;

4° Che il deputato Susani — quando era membro della Commissione parlamentare nominata dagli uffici, per dar parere sulla proposta ministeriale presentata al Parlamento nel 16 giugno 1862 — si fece consigliatore e propugnatore primo presso il deputato Bastogi del progetto di costituire la Società italiana per la costruzione ed esercizio delle ferrovie meridionali, e si adoprò in diversi modi ed anche con ingerenza diretta nella parte meramente economica e di speculazione nelle varie operazioni che precedettero la presentazione al Parlamento della proposta Bastogi, pur continuando ad adempiere alle parti di commissario; al quale ufficio, nel concorso delle circostanze preindicate, avrebbe dovuto rinunziare, onde rimuovere persino l'ombra del più lontano sospetto che nella ingerenza sua negli studi e lavori della Commissione parlamentare continuasse a coadiuvare l'attuazione di quel progetto che intanto si stava maturando, fuori del Parlamento;

5° Che gravi argomenti persuadono a ritenere che lire 1,100,000, rappresentanti una parte degli utili ricavati dal Bastogi nella cessione della costruzione, e che il Susani ebbe a cedere al Weiss Norsa pel correspettivo di lire 675,000 fossero il premio riservato, o dato al Susani per la sua cooperazione;

6. Che il Bastogi, il quale non poteva ignorare che il deputato Susani faceva parte della Commissione parlamentare, doveva rispettare nel Susani, e nell'interesse delle stesse istituzioni nostre quella posizione, e non doveva accettarlo o sceglierlo come cooperatore all'attuazione del suo progetto;

7° Che se le lire 1,100,000 furono effettivamente la rimunerazione dei servizi e della cooperazione del Susani, il deputato Bastogi nelle circostanze di fatto preindicate, avrebbe tanto più mancato al rispetto dovuto alla qualità, che rivestiva il Susani, in quanto che mentre riguardo al Grattoni l'offerta, non accettata, di un compenso fu fatta dopo che la legge sulla concessione al Bastogi era già stata votata, riguardo al Susani si verificherebbe invece che la sua cooperazione sarebbe stata interessata precedentemente alla discussione e votazione.

Tali, o signori, sono le conclusioni che la Commissione d'inchiesta all'unanimità sottomette alla decisione vostra.

PIROLI, *relatore*

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio telegrafico da Vienna annunzia che è stata conchiusa fra la Danimarca e le potenze tedesche una sospensione d'armi sino alla fine del mese. La Danimarca invierà a Vienna i suoi plenipotenziari, i quali tratteranno direttamente coi gabinetti d'Austria e di Prussia intorno alla pace.

Due dispacci telegrafici da Copenaghen, in data del 12 e del 13 corrente, che troviamo nei giornali francesi, danno ampi ragguagli intorno ad alcuni atti del nuovo ministero danese. Essi contengono in primo luogo il seguente sunto del messaggio ministeriale letto al Rigsraad:

Il re, pensando che uomini rimasti estranei ai recenti avvenimenti potrebbero salvare più agevolmente la patria, ha cambiato il suo ministero.

Speriamo di aver la fiducia del Rigsraad e del popolo, perchè altrimenti l'attuazione del nostro programma sarebbe impossibile.

Noi vogliamo mantenere fermamente le basi legali, e giammai consiglieremo al re provvedimenti contrari alle leggi del regno. La missione del ministero ha per iscopo di mantenere l'onore e l'indipendenza della Danimarca.

Il ministro della guerra ha indirizzata una allocuzione all'esercito l'11 luglio. Egli ha invitato l'esercito a conservare un contegno fermo e conforme alle leggi della disciplina.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 13:

È priva di fondamento la voce che l'imperatore di Russia abbia intenzione di venire a fare una visita da Kissingen a Vienna. È parimente falso che il gran duca ereditario faccia altre escursioni. Questi passerà l'inverno a Firenze.

La *Corrispondenza Zeidler* ha quanto segue in data di Berlino 12:

A Carlsbad fu deciso definitivamente, mentre vi si trovava il ministro dell'interno, che per ora non abbia luogo alcuna convocazione del Parlamento prussiano e che la questione di una posteriore convocazione sia da differirsi sino al ritorno del re Guglielmo.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 18 narra un fatto che dimostra quanto sia grande in Gallizia l'odio contro l'Austria anche nel sesso femminile. Un certo Alfredo Chwalibog scontava a New Sandez la pena di un anno di reclusione a cui era stato condannato per delitto politico. Due giovinette di New-Sandez gli porsero modo di fuggire somministrandogli donneschi abbigliamenti ed un'altra donna vestita da uomo lo condusse a Namjowska. Però la polizia è riuscita ad arrestarlo e lo ha ricondotto in carcere.

Il *Morning Post* annunzia che la sessione parlamentare inglese sarà chiusa il 29 o il 30 corrente.

La *France* del 15 annunzia che i due giovani duchi di Leuchtemberg, nipoti di Eugenio Beauharnais, sono a Parigi da alcuni giorni.

Il *Nord* di Parigi del 15 pubblica un elenco di decorazioni concesse dall'imperatore di Russia a coloro che contribuirono alla pacificazione del Caucaso ed un rescritto imperiale al feldmaresciallo principe Alessandro Bariatinsky in lode delle operazioni da lui dirette, in forza delle quali il Caucaso venne sottomesso.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Southampton, 14 luglio.

Notizie da San Domingo recano che la guarnigione spagnuola di Port Plata ha fatta una sortita contro gl'insorti, ma è stata respinta con perdite considerevoli. Gli spagnuoli hanno abbandonato Monte Plata e Guaume. Correva voce che Rojao, vice-presidente del governo provinciale (rivoluzionario) di Santiago avesse data la propria demissione.

Le ultime notizie dalla Cina recano che l'11 maggio la città di Chang-Chow-Fu venne presa dagli imperiali e da Gordon. Questi vuol licenziare il suo corpo e ritirarsi. I Tacpingi non occupano più se non Nauchino.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 luglio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta apresi alle ore 3 con le consuete formalità.

Sono accordati quattro congedi, e si legge un sunto di petizioni.

IL PRES. annunzia, che il generale comandante il campo di San Maurizio invita gli onorevoli senatori a recarsi ad assistere alla festa militare che domenica, 17, avrà luogo nel campo stesso.

MENABREA (min.) presenta varii progetti di legge già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

DELLA ROVERE (min.) presenta un progetto di legge relativo alla proroga della *legge eccezionale su le diserzioni militari* e ne chiede l'urgenza.

IL PRES., dopo avere avuta l'approvazione del Senato, procede alla nomina della Commissione incaricata di esaminare quel progetto, nei senatori Cibrario, De Foresta, Gioia, Imbriani e Vacca.

Essendo all'ordine del giorno il progetto di legge relativo all'*apertura di un nuovo concorso per cento posti di aspirante nella scuola di marina*, gli articoli ne sono approvati senza discussione.

Viene poi in discussione il progetto di legge *per l'autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci* 1864 e 1865 *della marina, per la costruzione di cannoniere e batterie corazzate, barche a vapore e zattere da sbarco.*

Essendo dubbio il numero dei senatori che trovansi nell'aula, si procede all'appello nominale.

Sono approvati gli articoli del progetto di legge *per l'autorizzazione di maggiori spese sui bilanci* 1864 e 1865 della marina.

Si passa quindi alla votazione per iscrutinio segreto:

Numero dei votanti 70; favorevoli 54; contrari 16.

Il Senato approva.

Poi si procede alla votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per un nuovo concorso di cento posti di aspiranti nella regia scuola di marina.

Numero dei votanti 70; favorevoli 60; contrarii 10.

Il Senato approva.

Viene in discussione il progetto di legge relativo alla *proroga della legge eccezionale sulle diserzioni*, presentato al principio della seduta d'oggi dal signor ministro della guerra.

VACCA (relatore) ne propone l'approvazione e la proroga fino al 21 agosto 1865, e si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Numero dei votanti 71; favorevoli 64; contrarii 7.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 3[4.

I signori senatori saranno poi convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 luglio.

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 8 e mezzo antimeridiane colle consuete operazioni preliminari.

IL PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Allievi, con cui presenta le sue demissioni da deputato.

AUDINOT sorge per fare una dichiarazione.

Egli dice che, allorquando fu invitato ad entrare nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie meridionali, prese cognizione degli altri membri che dovevano formarlo, e visto che i loro nomi offrivano ogni migliore garanzia nell'interesse del pubblico e della Società, credette di fare atto di patriotismo accettando, e rimane anche oggi dello stesso avviso.

In seguito però alle contrarie conchiusioni della Commissione crede suo debito di presentare le proprie demissioni da deputato; aspettando che i suoi elettori diano il loro giudizio sulla sua condotta (*benissimo*).

BARGONI dichiara di rispettare le determinazioni prese dagli onorevoli Allievi e Audinot, ma osservando che la Camera non è in numero, e che d'altra parte si deve discutere sulle conchiusioni della Commissione d'inchiesta, propone che si soprassieda a prendere una deliberazione.

IL PRES. aderisce alla domanda del preopinante.

ZANOLINI si riserva di fare più tardi alcune dichiarazioni.

TREZZI si riserva di dare le sue demissioni tanto da deputato quanto da membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie meridionali, e di dirne le ragioni al momento della discussione sulle conchiusioni della Commissione d'inchiesta.

RESTELLI si riserva la parola per la stessa occasione.

SELLA domanda al ministro che voglia completare il quadro delle tasse speciali in vigore presso i singoli comuni e provincie perchè serva di utile documento al momento che ritornerà in campo la grave questione di limitare nei comuni e nelle provincie la facoltà di imporre dei centesimi addizionali sulle tasse governative.

PERUZZI (ministro) dichiara che il desiderio dell'on. preopinante verrà da lui soddisfatto.

MACCHI (per una mozione d'ordine) propone che si demandi alla presidenza di nominare una nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina, conformemente alle riserve fatte dalla Camera al momento che accettò le dimissioni della Commissione precedente.

CUGIA (ministro della marina) dichiara di non opporsi a questa mozione, non senza dichiarare però che le condizioni della nostra marina sono immensamente migliorate dal tempo in cui egli accettava la prima inchiesta.

COLOMBANI vorrebbe che questa mozione fosse procrastinata.

Dopo alcune altre osservazioni dell'on. Mordini, cui replica il ministro della marina, l'incidente rimane in sospeso sinchè la Camera siasi fatta in numero.

Si passa all'ordine del giorno che porta la discussione, per primo, del progetto di legge per la proroga della legge 27 luglio 1862 relativa alle diserzioni militari sino al 21 agosto 1865.

La Commissione ne propone l'approvazione con lievi modificazioni accettate dal ministro.

La Camera l'approva quasi senza discussione.

Si passa al progetto di legge per pensioni vitalizie al generale D'Apice ed agli ufficiali veneti Ozenga, Regalazzo, Troier e Merlo. La Commissione mutava il progetto da nominativo in generale.

CORTESE propone un articolo addizionale a favore degli ufficiali napolitani del 21.

GRECO propone uno stanziamento di 15 mila franchi a quest'uopo.

MICHELINI, CAVALLETTO, DE BONI, DELLA ROVERE, ministro, LA PORTA, AVEZZANA, CHIAVARINA prendono la parola in questa discussione.

CORTESE per ultimo ritira la sua mozione.

GRECO A. insiste nella propria, ma la Camera la respinge.

AVEZZANA propone che tutti coloro che presero parte ai moti del 21 sieno dichiarati benemeriti della patria; ma dopo brevi osservazioni dell'on. Michelini contro questa proposta, egli la ritira.

Si passa alla discussione del progetto di legge per convalidazione del decreto reale 6 settembre 1863 per una diversa applicazione dei fondi destinati alle opere del porto di Palermo.

Questo progetto dà occasione ad una vivace discussione incidentale, a cui prendono parte gli on. Depretis, Menabrea, ministro, Raffaele Conti e Santo Canale; dopo di che il progetto rimane approvato.

Si approva parimenti senza discussione un altro progetto di legge relativo a spese pel porto di Napoli.

La seduta è levata alle 12 meridiane.

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 2 1[4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta prima di tutto la votazione a scrutinio segreto sul complesso rispettivamente dei quattro seguenti progetti di legge stati già dalla Camera approvati per singoli articoli nella seduta di questa mattina.

Si procede pertanto a questa operazione; ma prima il presidente comunica una lettera del generale Bixio, il quale scrive dal campo di San Maurizio invitando, a nome della ufficialità, i deputati a voler onorare la festa militare che avrà luogo al campo stesso nel giorno di domani, 17, alle ore 6 pomeridiane. Il presidente aggiunge che creda di interpretare il sentimento di tutta la Camera inviando un ringraziamento ed un saluto all'ufficialità del campo di San Maurizio.

Risultato della votazione sul primo progetto, cioè su quello per proroga della legge relativa alle diserzioni militari:

Voti favorevoli 160, contrari 48.

La Camera approva.

Sul secondo, cioè su quello relativo a pensioni militari al generale D'Apice e ad altri ufficiali veneti:

Voti favorevoli 153, contrari 55.

La Camera approva.

Sul terzo, cioè su quello per convalidazione di decreto reale per spese al porto di Palermo:

Voti favorevoli 170, contrari 38.

La Camera approva.

Sul quarto, cioè su quello per diversa applicazione dei fondi destinati alle opere del porto di Napoli:

Voti favorevoli 169; contrari 39.

La Camera approva.

IL PRES. ricorda che il deputato Mancini aveva chiesto di interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia da Napoli per Benevento a Foggia. Il presidente propone lo svolgimento di questa interpellanza si posponga alla discussione sulla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta relativa a fatti concernenti la Società delle ferrovie meridionali, che è all'ordine del giorno.

MINGHETTI (ministro). Questo aggiornamento è tanto più opportuno che il mio collega, il ministro dei lavori pubblici, è in questo momento occupato a sostenere in Senato un progetto di legge relativo al ministero da lui diretto.

IL PRES. annuncia un'altra interpellanza per parte del dep. Conforti.

I bisbigli della Camera ci tolgono di udire a che si riferisca.

Il presidente propone che se ne rimetta lo svolgimento a dopo quello della suaccennata interpellanza Mancini.

Nessuno si oppone.

Il presidenza annuncia una terza interpellanza del deputato Massei, il quale vorrebbe ottenere dal ministro degli affari esteri degli schiarimenti intorno ai convegni di Kissingen e di Carlsbad (*ilarità*); e sapere, in seguito ai medesimi, quale sia l'atteggiamento che intende assumere il nostro governo.

MINGHETTI (ministro) propone che questa interpellanza venga posta all'ordine del giorno dopo la discussione del progetto di legge relativo al dazio di importazione sopra gli zuccheri (*ilarità*).

IL PRES. ricorda che il deputato Macchi ha proposto che la Camera nominasse una nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina demandandone la scelta dei membri alla presidenza della Camera.

MACCHI propone che questa Commissione sia composta di 15 membri.

Questa mozione però, dietro la osservazione che potrebbe dar luogo ad una discussione, la quale intralcierebbe la discussione che sta all'ordine del giorno, vien tenuta in sospeso.

Si passa finalmente all'ordine del giorno, che reca la discussione sulla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta intorno a fatti concernenti la Società delle ferrovie meridionali.

LANZA (per una proposta d'ordine) propone che le conclusioni della Commissione sieno disposte in ordine diverso, e cioè che la conchiusione posta sotto il n. 3 sia invece collocato in fine.

BASTOGI comincia dal dichiarare che se ha domandato la parola appena terminata la lettura della relazione per un sentimento che la Camera comprenderà...

L'oratore parla con una voce sì debole che non udiamo che ad intervalli le sue parole.

Egli rettifica alcune inesattezze in cui sarebbe caduta la Commissione relativamente all'origine di alcune liti vertenti contro di lui; non udiamo però in che consistano queste rettificazioni.

La voce dell'oratore si fa sempre più debole per modo che vediamo metà dei deputati scendere nell'emiciclo e porsi rimpetto all'oratore. Gli stessi stenografi abbandonano il loro solito posto per collocarsi più vicini all'oratore.

L'oratore dice che se è certo che Susani gli ha parlato del sistema da seguirsi nell'impresa, è del pari certo che non si adoperò a stabilire le condizioni, le quali non furono discusse e concordate che dopo ottenuta la concessione.

Circa al deputato Grattoni, l'oratore dichiara che egli si è rivolto al signor Grattoni come ad un abilissimo ingegnere, del quale non ha inteso di retribuire che il consiglio e l'opera.

L'oratore passa all'altro fatto relativo alla vendita delle azioni a Weiss fatta da Susani per mandato di lui.

A queste accuse l'oratore oppone le lettere e l'elenco dei soscrittori comprendenti tutto il capitale delle 200 mila azioni, documenti da lui presentati alla Camera colla sua proposta. E nella nota medesima non figurava punto il nome del signor Weiss. Dunque, egli dice, se in seguito il signor Susani gli procurava l'acquisto delle 1200 azioni, non lo faceva per mio incarico.

Io non avevo alcun bisogno del signor Susani per raccogliere nuove azioni, e potrei assicurare che nessuno o quasi nessuno dei soscrittori firmò quell'elenco con intermezzo del signor Susani. L'operazione finanziaria generale adunque era compiuta senza di lui. Non sussiste neppure che il signor Susani mi abbia prestato altri servizi.

L'oratore circa alla cessione di un titolo di credito fatta al signor Susani entra a dimostrare come egli lo abbia voluto interessare alla riuscita di un'ardua impresa che gli pareva superiore alle sole sue forze.

L'oratore in questa parte del suo discorso si mostra visibilmente commosso e domanda di riposare.

Minghetti e Peruzzi ministri presentano in questo intervallo alcuni progetti di legge.

Bastogi continua il suo discorso con crescente commozione, esclamando che se egli non riusciva nell'assunta grande impresa nazionale, il credito del suo paese cadeva con lui. Egli dice che Susani non seppe trovargli un banchiere come gli avea promesso, e quindi fu naturale che egli stesso siasi fatto garante verso di lui, per cui naturalmente doveva poi entrare a parte degli utili.

L'oratore conchiude col dire che egli esce da questa aula così tranquillo come il giorno in cui vi entrò, e desidera al suo paese uomini che si sacrifichino come lui per il bene del paese. Egli spera che tra non molto gli onorevoli membri della Commissione, i quali si condussero verso di lui tanto severamente, si ricrederanno dei loro giudizi, deplorando di avergli procurato tanta amarezza.

Piroli replica dicendo che il preopinante ha sorvolato sopra gravi circostanze, come sarebbe quella gravissima della cessione del titolo di crédito al signor Susani non già dopo gravi avvenimenti, ma sino dal principio dell'impresa.

L'oratore confuta altre circostanze addotte dal preopinante. Circa alla sconveniente ingerenza del Susani nell'impresa, la Commissione ebbe a convincersene sino a quando egli si assumeva lo incarico di trovare un banchiere, e poscia si dichiarò garante egli stesso.

Quanto alla circostanza addotta dall'onor. Bastogi che il Weiss non entrava punto nello elenco dei soscrittori per le 200 mila azioni, già presentato alla Camera con la sua offerta, la Commissione deve osservare che nell'elenco stesso l'on. Bastogi figurava iscritto per 40 mila azioni per conto proprio, e quindi era naturale il supporre che egli avesse poscia il pensiero di alienarle.

L'oratore sostiene indi che la Commissione parlamentare d'inchiesta non aveva diritto di concentrare tutte le facoltà delegatele dalla Camera in uno solo de' proprii membri.

Indi l'oratore commenta il titolo di credito stato scontato da Weiss Norsa, e conchiude dichiarando di mantenere la esattezza delle risultanze delle indagini fatte dalla Commissione d'inchiesta.

Bastogi risponde al preopinante che la Commissione non oppose alle asserzioni di lui che altre asserzioni le quali non possono valere le une più delle altre.

Baracco dichiara ch'egli era vicepresidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie meridionali, dal quale uscì ancora dal marzo p. p. per motivi puramente personali. Non è pertanto che un puro caso s'egli oggi non vi appartiene più. Conseguentemente dichiara ch'egli non prenderà parte alla votazione a cui la Camera sta per passare.

Chiaves propone che la Camera approvi nel loro complesso e non partitamente le conchiusioni della Commissione, meno l'art. 3°.

Alfieri richiama tutta l'attenzione della Camera sulla gravità del voto che sta per pronunciare. Del resto egli non crede che tutte le conchiusioni della Commissione sieno di natura tale da formare oggetto delle deliberazioni della Camera, e perciò propone che si votino separatamente.

Crispi dall'inchiesta ch'ebbe luogo trae novello argomento a provare la necessità di una legge sull'inchiesta. La proposta di rivelare fatti sotto il suggello del segreto prova che non si è riusciti a saper tutto. Un altro fatto che prova questa necessità è la contraddizione che emerse fra le dichiarazioni di Sinibaldi e quelle del suo avvocato.

L'oratore continua dicendo che il suo cuore assolve il deputato Bastogi, ma la sua mente però non rimase convinta dalle parole del medesimo. È un grave avvenimento quello a cui la Camera assiste, e dappoichè l'on. Bastogi dichiara di non avere agito che come concessionario, sarebbe suo interesse provocare l'azione dei tribunali, come si fece altre volte in casi simili. Una sentenza di un tribunale gli sarebbe più utile del giudizio nostro (*rumori*).

L'oratore propugna la necessità di un altro provvedimento ed è quello di mettere al coperto i deputati dal sospetto ed anche dalla tentazione, essendo di carne e vivendo di pane come gli altri uomini, di perorare cause in cui possa parere che parlino per interesse personale anzichè per pubblico bene.

L'oratore finisce dicendo che la concessione delle ferrovie meridionali fu una grande sventura, mentre la Camera non doveva ingerirsi in cose che spettano al solo potere esecutivo (*bene*).

Lanza osserva che sarebbe conveniente che la Camera deliberasse sul complesso delle conchiusioni delle Commissioni, meno che sull'articolo 3.

Mordini protestando di avere provocato un'inchiesta su colpe e non su colpevoli, senza declinare la responsabilità della sua iniziativa, dichiara a nome proprio e de' suoi amici che voterà secondo la propria coscienza.

Massari si oppone alla mozione Chiaves e propone che si proceda ai voti per singoli articoli.

Leardi sulle conchiusioni della Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Lanza contro i preopinanti invita, se qualche deputato crede che la Commissione non abbia conchiuso su dati sufficienti, a sorgere, chè la Commissione è pronta a rispondere (*bene*). La Commissione crede di essere stata temperata nel suo giudizio, ed ora aspetta con calma quello della Camera (*benissimo*).

Massari replica che le conchiusioni della Commissione non gli paiono avere il preciso carattere di risoluzioni o giudizi.

Boggio crede che bisogni uscire al più presto da questa penosa discussione. Egli crede che l'ordine del giorno puro e semplice sarebbe una indecente mistificazione. La Camera deve pronunciarsi come un giury sulle conchiusioni della Commissione.

Passaglia fa qualche osservazione che ci sfugge in mezzo ai rumori della Camera. Egli dichiara di sospendere il suo giudizio.

Broglio non crede che allo stato della discussione si possa pronunziare un fondato giudizio. Almeno per sua parte egli dichiara di non essere sufficientemente illuminato per dare il suo voto.

Leardi ritira il proposto ordine del giorno puro e semplice e dichiara, essendo stato membro della Commissione sulla concessione Rothschild, di astenersi dal voto.

Brofferio osserva che nessuno contestò i fatti asseriti dalla Commissione; e che la pubblica opinione attende con impazienza una soddisfazione.

Voci: ai voti.

Berti D. propone che vengano deposti al banco della presidenza i documenti che servirono di base alle conchiusioni della Commissione.

Lanza non si oppone, ma osserva che questa proposta potrebbe parere un modo indiretto di procrastinare la votazione, mentre domani è notorio che la Camera sta per separarsi.

Berti crede impegnato l'onore di tutti i deputati a rimanere finchè sia decisa questa questione (*bene*).

La Porta propone che la Camera si dichiari in permanenza.

D'Ondes crede che questa mozione sia incostituzionale.

La Camera approva la proposta La Porta.

Finzi. La Commissione si è attenuta scrupolosamente all'incarico avuto. Ma voi foste larghi d'incarichi ed ora siete avarissimi di fiducia (*Segni d'approvazione*). Voi ci avete costretti a raccogliere i fatti ed ora quasi ci fate l'ingiuria di non crederci (*bene*). Credete voi che non siamo come voi addolorati di dover condannare alcuno dei nostri colleghi? S'è chiesto che presentiamo i documenti. Mi permetta l'on. Berti di dirgli che nella relazione pressochè ad ogni citazione di fatti va unita la citazione della prova. Abbiamo raccolte dichiarazioni di testimonii e le abbiamo consegnate in processi verbali e il relatore non ha fatto che riassumerle, l'abbiamo pronunziati pochi giudizii, ma quei pochi con piena sicurezza.

L'oratore spiega il sistema seguito dalla Commissione. Se i fatti che a noi constavano, fossero stati in qualche modo efficacemente contraddetti, siate certi che non avremmo proposte quelle conclusioni. Noi avevamo l'incarico di esaminare se non fosse stata offesa la santità delle nostre istituzioni. Ed ora che vi portiamo innanzi il nostro giudizio, voi volete lasciar noi alla gogna come se fossimo denunciatori. Voi potete porci in questa posizione, ma non potete toglierci la tranquillità d'aver operato secondo la nostra coscienza.

Minghetti (presidente del Consiglio) rispondendo a Leardi rammenta che votò contro la concessione Bastogi, perchè credette che la Camera non potesse votarla. Del resto il ministero non ha nulla da dire intorno alle questioni di fatto e le nostra posizione di ufficiali del potere esecutivo ci persuade di astenerci dal votare. Ma perciò che riguarda il numero 3° che ora è stato posto in fine trattandosi di proposta che riflette la legge elettorale, il ministero si riserva di manifestare la propria opinione.

Cantelli propone un ordine del giorno, secondo il quale *la Camera approva l'opera della Commissione e si riserva di deliberare* sul numero 3° (ora ultimo delle conclusioni).

Lanza chiede se con questo ordine del giorno s'intendono anche approvate le conclusioni.

San Donato propone che a togliere ogni dubbio, si dica che la Camera approvando l'operato e le conclusioni della Commissione e riservandosi di deliberare nell'articolo 3° passa all'ordine del giorno.

Massari dichiara che per i motivi addotti da Broglio si asterrà dal votare quest'ordine del giorno.

Boggio propone il seguente ordine del giorno: — La Camera approvando le conclusioni della Commissione si riserva di deliberare sulla terza di esse.

San Donato ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Boggio.

Molti membri della sinistra chiedono che sull'ordine del giorno Boggio si voti per appello nominale.

Si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Boggio.

Risultato della votazione:

Presenti 206; risposero *sì* 153; risposero *no* 10; si astennero 43.

La Camera approva l'ordine del giorno Boggio.

Minghetti si rallegra che la Camera abbia separata la questione di principio contenuta nel num. 3° dalla questione di persone. Crede però che ora non sia il momento di discutere intorno a questo num. 3. e che questa questione possa essere riservata a tempo più opportuno.

Mellana insiste affinchè la proposta della Commissione sia almeno presa in considerazione.

Parlano ancora su questo argomento Bianchéri e Crispi il quale appoggia le considerazioni del presidente del Consiglio.

Lanza dichiara che quella proposta della Commissione non implica alcuna censura neppur indiretta per i deputati che fanno parte di qualche amministrazione ferroviaria. La relazione lo dichiara espressamente. La Commissione ha solamente proposto un mezzo affinchè non si possano rinnovare contro i deputati accuse anche infondate. Non si deve adunque attribuire alla Commissione l'intenzione di infliggere un biasimo, mentre essa ha dichiarato il contrario.

Però si può votare la massima proposta della Commissione, la quale non fa che accennare alla necessità di prendere qualche provvedimento su questo argomento.

Minghetti (pres. del Consiglio) fa plauso alle dichiarazioni del preopinante, ma è di avviso che la questione di massima sia troppo grave per esser decisa ora.

San Donato e Sineo insistono affinchè si discuta immediatamente il num. 3° per togliere dall'incertezza anche que' deputati che si trovano nelle condizioni contemplate nel num. stesso.

Lazzaro propone che la discussione di questo numero 3° sia rinviata a domani.

Minghetti (pres. del Cons.) accetta questa proposta.

La proposta Lazzero è approvata.

La Camera decide pure di deliberare domani sulle demissioni offerte dagli onorevoli Allievi e Audinot.

La seduta è levata alle ore 7 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom.

Ordine del giorno. Discussione sulla terza conchiusione della Commissione d'inchiesta sulle demissioni dei deputati Allevi e Audinot.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 15 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1° Il regolamento, in data del 30 giugno, relativo alle franchigie postali.

2° Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione delle zecche e del marchio.

3° Id. nel personale giudiziario.

4° Le seguenti promozioni nel personale diplomatico all'estero:

Commendatore ed avv. Giuseppe Bertinatti, ministro residente, promosso al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, consigliere di legazione, promosso al grado di ministro residente;

Conte Effisio Quigini Puliga, segretario di legazione di 1.a classe, promosso a consigliere di legazione;

Marchese Enrico Centurione, id. di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;

Conte Ermolao Asinari di S. Marzano, volontario diplomatico, nominato segr. di legazione di 2.a cl.

5° Una serie di promozioni nel personale nel ministero della marina.

6° Alcune promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento alla Gazzetta stessa contiene un elenco di 77 pensioni.

ANCONA, 15 *luglio*. — Ieri il nostro municipio, dietro le concluzioni presentate dall'onorevole Giunta sulla vertenza a lui demandata dal ministro guardasigilli per la chiesa di S. Agostino, ha riconfermato, con quasi unanime suffragio, i suoi diritti sul possesso della medesima, lasciando a chi si attentasse contrastarglieli di rivolgersi ai magistrati della legge. (*Corr. delle Marche*)

CRONACA DI TORINO

L'area della piazza Carlo Alberto fu chiusa da uno steccato, per poter condurre più presto a termine i lavori della nuova facciata del palazzo Carignano.

Sere sono, un barcaiuolo ubbriaco andava vogando in Po; la sua barca si capovolse ed egli sarebbe certamente annegato, se un altro barcaiuolo non fosse accorso a salvarlo.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 15 *fino alle* 4 *del* 16 *luglio* 1864.

Tappero Gio. Battista, d'anni 64, di Aglié, contadino; Prina Giovanna, nata Pereno, id. 66, di Torino, contadina; Arnoldi Angelo, id. 75, di Vercelli, calderaio; Fossati Giovanni, id. 22, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Suicidio. Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Iermattina la giovane Faustina Manenti si precipitò da un terzo piano di casa Brenta in contrada delle Grazie e rimase semiviva sulla strada. Morì pochi momenti dopo. S'ignora la causa che la spinse al suicidio. Forse un'aberrazione ricorrente, perocchè sappiamo che tre anni or sono tentò di togliersi la vita e fu rinchiusa in un manicomio.

Disastro. La *Gazzetta di Venezia* del 14 corrente scrive:

Il 21 del mese scorso si scaricò sopra Rasow (Circolo di Brzezan) uno spaventevole uragano, accompagnato da un nubifragio; così che, tutta la parte del comune posta al piano fu sommersa dall'acqua, e devastata e coperta dalla melma in guisa, che, di quasi tutte le case non sopravanzavano più che i tetti. Nove case, con circa 80 o 100 fabbricati accessorii furono asportate dall'acqua, e si hanno a deplorare anche più vittime umane.

Macchinista incendiario. Scrivono da Stoccarda alla *Presse*:

Giorni sono fu imprigionato il macchinista del teatro Regio, accusato di avere voluto incendiare la guardiaroba del teatro. Credesi ch'egli versasse dello spirito di vino presso la porta di comunicazione, affinchè il fuoco prendesse più facilmente.

Cannoni rigati. Le seconde prove sui lavori Amstrong e Whiteworth a Shoeburinese in Inghilterra, quelle cioè sui pezzi da 70, non hanno ancora dato un risultato decisivo. Invece è importante, per questa seconda parte del dramma, il notare l'ingresso su la scena di cinque altri condegni antagonisti.

Questi sono il cannone rigato francese, il sistema del signor Bashley Brittain, il sistema del signor Lancaster, e quelli del signor Scolt e del Jefferys. Quanto al Comitato speciale che deve sentenziare fra gli Armstrong ed i Whiteworth, venne istituito un Comitato scelto d'ordinanza che deve decidere fra i cinque sistemi che si dicono, finora però senza alcun fondamento officiale, dalle prove fatte sin qui, pari se non superiori ai due primi sistemi.

Nuovo revolver. Il *Corriere Italiano* di Parigi parla di un revolver a cartuccia, inventato da un italiano, di nome Guerriero. Questo revolver, stato esaminato a Londra da persone competenti delegate dal ministero della guerra, sarebbe stato giudicato superiore a tutti quelli finora adottati. Si aggiunge che è stato premiato dal R. Istituto lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, e approvato da una Commissione della R. Marina italiana, in seguito ad avviso espresso da una Commissione di esperimenti

Così l'*Italia Militare*.

Accademia delle scienze di Francia. L'Accademia francese delle scienze era convocata lunedì scorso per procedere all'elezione di un socio estero in surrogazione del barone Plana.

I voti andarono così distribuiti: L'illustre fisico signor De la Rive di Ginevra ottenne voti 34 e per conseguenza venne nominato. Dopo di lui ottennero il signor Hamilton voti 8, il signor Airy 3, il commendatore Mattencci 1, il signor Baer 1. È noto che i soci esteri dell'Accademia delle scienze dell'istituto di Francia non sono che otto.

Autografi preziosi. — Gli autografi del generale Radowitz, dice l'*Osservatore Triestino*, formano una raccolta delle più importanti che siensi mai trovate in Germania in potere d'un privato, e sta per essere venduta a Berlino. Essa comprende 4 secoli e contiene i più interessanti tesori della storia del medio-evo, della moderna, e di quella dei nostri giorni. Il catalogo indica, fra le altre, le seguenti preziose singolarità: due pagine di Giovanni Huss, autografi di Luigi XI di Francia, e di sua figlia Anna, del papa Pio II, il celebre Enea Silvio Piccolomini, e del re Emanuele di Portogallo dell'anno 1498.

Sono specialmente preziosi gli autografi dell'epoca della riforma, fra cui i manoscritti di Sebastiano Brandt, d'Erasmo di Rotterdam, Corrado Peutinger, Agricola Bugenhagen, Ulrico de Hutten, Calvino, Lutero, Melanchtone e Zuinglio, come pure autografi dei più fier loro avversari cattolici: Cochlev, Fuber, Giacomo Hoogstraten, ecc.

Non vi mancano autografi di nessuno fra gli imperatori tedeschi, dal cavalleresco Massimiliano, fino al sagace Francesco; come pure di tutti i sovrani di Francia (compresi i Napoleoni) e di tutti i sovrani d'Inghilterra dalla regina Elisabetta fino alla regina Vittoria. Fra i guerrieri trovasi in prima linea Götz di Berlichingen, e Francesco Sickingen, della guerra dei trent'anni i Wallenstein, Tilly e Piccolomini, poi di quasi tutti i generali della repubblica francese e dell'impero, come pure i capitani della guerra dell'indipendenza.

Di uomini di stato vi sono: Franklin, Washington, Jefferson e Webster, dell'America, Richelieu, Mazarino, Sully, Colbert, Louvois, Choiseul, Turgot, Danton, Marat, Robespierre, ecc. di Francia, e molti altri. Vi sono manoscritti di 367 letterati alemanni, di 253 storici, 245 giuristi e pubblicisti, 219 filologi, 149 filosofi, 413 teologi, 96 pittori, 111 maestri di musica, 50 artisti drammatici e cantanti e 31 oratori politici. Vi si trovano inoltre autografi di 36 donne famose, di 16 grandi signori, con Rothschild alla testa, e di 4 famigerati delinquenti. In tutto, compresi i duplicati, la collezione conta 30,000 autografi.

Catastrofe a Cartagena. Un incendio scoppiato il 3 al tunnel che si sta costruendo in Ispagna fra Helin e Cieza lungo la ferrovia di Cartagena cagionò orribili danni. L'incendio cominciò da un deposito di polvere, si comunicò al monte e a un'altra parte di polvere accumulata in fondo di uno de' pozzi. Molti degli operai accorsi ad estinguere il fuoco furono vittime dell'esplosione. Ventitrè di essi, chiusi nel tunnel, d'onde mandavano gemiti, furono più tardi salvati. Delle pompe furono condotte sul luogo dalla città di Helin, e due mila operai vennero disposti in cordone per attingere acqua. Sventuratamente l'acqua è distante una mezza lega dal luogo della catastrofe.

Terremoto ad Haiti. Il piroscafo *George Prescott*, reduce da Jacmell, reca la notizia che il 19 maggio scorso *ad Haiti* vi furono due scosse di terremoto che distrussero una infinità di case.

Il 21 maggio ebbe luogo una terza scossa che atterrò molte altre case, nonchè quella del console inglese, che potè sortire sano e salvo dalle macerie.

Riconoscenza cinese. Il *Shanghai Recorder* racconta, che dopo la resa di Kashingfoo, le truppe imperiali cinesi penetrarono nella città senza resistenza, e dopo avere incaricati gli inermi abitanti di portare il loro bottino al campo, tagliarono loro la testa. Simili carneficine, aggiunge il *Shanghaï-Recorder* servirebbero a screditare la causa imperiale presso tutti gli onesti, ma l'interesse del commercio inglese deve avere la preminenza sui sentimenti di umanità.

Una bella eredità — Si legge nel l'*Eco di Partenay*:

Da qualche tempo qui si fa un gran parlare di un tale P. B. che, partito 30 anni sono da Partenay ed arrivato poverissimo al Madagascar vi sarebbe morto ultimamente lasciando a' suoi eredi una fortuna che si calcola superiore a 75 milioni di franchi.

Dopo che la somma di quella fortuna è stata conosciuta, i parenti del P. B. crescono quotidianamente di numero.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Storia del Consiglio dei Dieci, narrata da Mauro Macchi, deputato al Parlamento. Volumi tre della *Biblioteca Nuova*. — Milano, G. Daelli e compagnia, editori.

Storia d'Italia dal 1814 *al* 1863, di Luigi Anelli. Volumi quattro. — Milano, dottore Francesco Vallardi, tipografo-editore.

I 450, ovvero i deputati del presente e i deputati dell'avvenire, per una società di egregi uomini politici, letterati e giornalisti, diretta da Cletto Arrighi. — Milano, presso gli editori.

Sulla merceologia, o conoscenza delle materie prime del commercio e dell'industria, due lezioni con programma ed un'appendice sul Museo merciologico industriale di G. Arnaudon, professore all'Istituto tecnico di Torino. — Torino, tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli.

Rettificazioni e commenti all'opuscolo del cavaliere avvocato De Benedetti. — *Il sindaco e la Giunta di Vigevano*. — Vigevano, tipografia Nazonale.

Il governo nel rapporto coi suoi agenti, studio economico di A. Plebano — Torino.

Annuario della Camera di commercio ed arti di Carrara, compilato per incarico della stessa Camera, dall'avv. prof. Ferdinando Siccardi. — Massa-Carrara, regia tipografia Frediani:

Cenni statistici sul circondario di Monza, raccolti per cura del sotto-prefetto avv. cav. Giuseppe Cotta-Ramusino. — Monza, tipografia di Carlo Corbetta.

Nella solenne apertura del circolo straordinario delle Assisie in Catania, poche parole del presidente Gaetano De Pasquali. — Catania, stabilimento tipografico di G. Galatola.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16. È falsa la notizia di uno scontro tra il *Kerseage* e la *Florida*.

Berlino, 15. È giunto ieri il barone Gueldenerone con un dispaccio di Blume nel quale è detto che il re Cristiano domanda una sospensione d'armi per trattare un armistizio e la pace.

Un identico dispaccio fu spedito a Vienna.

Vienna, 16. Dietro una diretta domanda della Danimarca le due grandi potenze tedesche hanno accordato una sospensione d'armi sino alla fine del mese. S'intavoleranno immediatamente le trattative per stabilire una base per la pace. La Danimarca spedirà a Vienna i suoi plenipotenziari i quali tratteranno coi gabinetti d'Austria e di Prussia.

Nuova York, 6. Trentamila separatisti, sotto il comando di Ewall, passarono la valle di Shenandoha. Comparvero numerose bande di predatori sulle frontiere della Pensilvania ove regna grande agitazione. Lincoln chiamò sotto le armi le milizie della Pensilvania, di Nuova York e del Massachussett; proclamò lo stato d'assedio nel Kentuky.

Rialzo nell'oro e nei cambi.

Notizie di Borsa

Parigi, 16 *luglio*

	luglio 15	luglio 16
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 43	66 40
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 90	94 10
Consolidati inglesi 3 0/0 . .	90 1/8	91 —
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	68 25	68 05
Id. id. » fine corr.	68 40	68 25
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1025	1031
Id. » » italiano	—	507
Id. » » spagnuolo	618	621
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	352	353
Id. » Lomb.-Venete	532	531
Id. » Austriache	403	405
Id. » Romane	347	345
Obbligaz. »	230	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

16 luglio 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	68 20	—	68 85 31 sg.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1434	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

15 luglio.

Consolidati 5 0/0 in contanti . . .	67 70
Id. 3 0/0 in contanti . . .	43 —